

Bollettino d'Archivio

dell'Ufficio Storico della Marina Militare

Anno XXXV • gennaio - marzo 2021



Saggi

Origini, evoluzione e storia delle mine navali italiane (1870-1930)
di Massimo Vianello, Ettore Ronco

L'Ufficio Informazioni della Regia Marina. Ordinamenti e consistenza, 1884-1925- 1ª parte
di Piero Cimbolli Spagnesi

Fonti e documenti

Marinai e «missionari» Il contributo della Regia Marina alle «Missioni speciali» della 3ª Armata dell'estate-autunno 1918
di Claudio Rizza

Bollettino d'Archivio

DELL'UFFICIO STORICO DELLA MARINA MILITARE

Periodico trimestrale - Anno XXXV - gennaio/marzo 2021

Bollettino d'Archivio

DELL'UFFICIO STORICO DELLA MARINA MILITARE
Periodico trimestrale - Anno XXXV - gennaio/marzo 2021

PROPRIETARIO ED EDITORE



MINISTERO
DELLA DIFESA

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Taormina, 4 - 00135 Roma
Tel.: 06 3680 7220 - Fax: 06 3680 7222
Email: ufficiostorico@marina.difesa.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Capitano di Vascello Daniele SAPIENZA

DIRETTORE SCIENTIFICO

Prof. Piero CIBOLLI SPAGNESI

DIREZIONE EDITORIALE

Capitano di fregata Marco SCIARRETTA

COORDINAMENTO EDITORIALE

1° Luogotenente Nicola HAZIDIMITRIOU

COMITATO SCIENTIFICO

Pierpaolo RAMOINO, Antonello BIAGINI, Piero CIBOLLI SPAGNESI, Massimo DE LEONARDIS, Mariano GABRIELE, Marco GEMIGNANI, Paolo CASARDI, Danilo CECCARELLI MOROLLI, Roberto DOMINI, Gabor HAMZA, Vincent O'HARA, Ferdinando SANFELICE DI MONTEFORTE

COMITATO EDITORIALE

Massimo ANNATI, Michele COSENTINO, Maurizio LUCARIELLO, Giuliano MANZARI, Gian Carlo PODDIGHE, Claudio RIZZA, Marco SANTARINI, Marco SCIARRETTA, Desirée TOMMASELLI

COMITATO DI REDAZIONE

Nicola HAZIDIMITRIOU, Giorgio CAROSELLA, Stefano CORSI, Paola NOLI

PROGETTO GRAFICO

G.M. (CM) Giorgio CAROSELLA

NUCLEO VENDITE

Tiziana PATRIZI

Registrazione al Tribunale Civile di Roma (versione cartacea) n. 181 del 1° aprile 1987

Registrazione al Tribunale Civile di Roma (versione on line) n. 127 del 4 aprile 2011

La collaborazione al BdA è aperta a tutti.

Il pensiero e le idee riportate negli articoli sono di diretta responsabilità degli Autori.

Alla Direzione non è attribuita che la responsabilità inerente alla morale correttezza delle cose stampate nei riguardi delle patrie istituzioni, della disciplina morale e del rispetto civile.

Le norme di collaborazione sono consultabili al link:

<https://www.marina.difesa.it/noi-siamo-la-marina/storia/ufficiostorico/Pagine/Normeperlacollaborazione.aspx>

Il Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare è consultabile on line al sito:

http://www.marina.difesa.it/conosciamoci/editoria/bollettino/Pagine/numeri_bollettino.aspx

ISSN 1826 - 6428

ISBN 978-88-99642-46-4

© Copyright Ufficio Storico della Marina Militare

Indice

Presentazione	Pag. 5
Saggi	
Origini, evoluzione e storia delle mine navali italiane (1870-1930) <i>Massimo Vianello, Ettore Ronco</i>	Pag. 9
L'Ufficio Informazioni della Regia Marina. Ordinamenti e consistenza, 1884-1925, 1 ^a parte <i>Piero Cimbolli Spagnesi</i>	Pag. 73
Fonti e documenti	
Marinai e «missionari» Il contributo della Regia Marina alle «Missioni speciali» della 3 ^a Armata dell'estate-autunno 1918 <i>Claudio Rizza</i>	Pag. 101
Autori	Pag. 128

In Copertina: Guerra italo-turca, 1911, nave da battaglia *Benedetto Brin*. A poppa uno dei fotografi incaricati, su specifica richiesta dell'Ufficio Informazioni, di documentare le operazioni (Archivio USMM, Fondo Leonardi Cattolica)



Fig. 1 – La copertina del volume dell'Ufficio Storico della Regia Marina, edito dopo la Grande guerra, sulle operazioni in Mar Rosso e in Africa Orientale tra 1857 e 1928 (da Po, Ferrando 1929)

L'Ufficio Informazioni della Regia Marina. Ordinamenti e consistenza, 1884-1925 1^a parte

Piero Cimbolli Spagnesi

Abstract

In this paper, for the first time, is analysed the creation of the Fourth Department (Information Office) of the Chief of Staff's Office of the Royal Italian Navy, using unpublished archives' documents. Even if the historiography has not devoted space to this topic, the paper would point out that the institution of such intelligence organisation was established during the same period of similar organisations in other country, such as Great Britain and the United States. It will be described the structure and the evolution of this Department between the end of the Nineteen Century and the first twenty years of the Twentieth Century. In this work, it is analysed the role played by the Admiral Paolo Thaon di Revel, and his vision about the use of the intelligence.

Prologo

Sull'Ufficio Informazioni della Regia Marina nei quarant'anni cruciali dell'avvio del Regno d'Italia, quali furono quelli tra XIX e XX secolo, tante cose sono ancora ignote e tante altre non sono mai state indagate.

Molti contributi storiografici recenti sui servizi informativi militari italiani del periodo in esame hanno tralasciato l'apporto della Marina in materia e hanno riguardato quasi solo quelli dell'Esercito, sulla scia di una lunga tradizione memorialistica in questo senso ancora della fine della Prima guerra mondiale e di poco dopo¹. In alcuni di que-

¹ Per il quadro di partenza, tra 1861 e 1925, sul Servizio informazioni del Regio Esercito e su quello del Comando Supremo, vedi quanto segue: E. Rovere, *L'evoluzione storica dell'attività informativa militare*, Roma, Tipografia del Senato, 1928; C. Pettorelli Lalatta, «ITO» (*Informazioni Truppe Operanti*) – *Note di un capo del Servizio Informazioni d'Armata (1915-1918)*, Milano, Agnelli, 1934; O. Marchetti, *Il Servizio informativo dell'Esercito italiano nella Grande Guerra*, Roma, Tipografia regionale, 1937; N. Sales, *Missioni speciali della Terza Armata*, Udine, Istituto delle Edizioni Accademiche, 1940; C. Amè, *Guerra segreta in Italia 1940-1943*, Roma, Casini, 1954; *Il Servizio informazioni militare italiano dalla sua costituzione alla fine della seconda guerra mondiale*, Roma, Stato Maggiore della Difesa – SIFAR, 1957; T. Marchetti, *Ventotto anni nel Servizio Informazioni Militari (Esercito)*, Trento, Museo trentino del Risorgimento e della lotta per la libertà, 1960. Per i contributi più recenti, vedi A. Viviani, *I servizi segreti italiani, 1815-1985*, Roma, AdnKronos, 1985; G. De Lutiis, *Storia dei Servizi segreti in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1993; A. Gionfrida, *Missioni e addetti militari italiani in Polonia (1919-1923)*, Roma, Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, 1996; Id., "Aspetti del coordinamento militare tra l'Italia e l'Intesa prima di Caporetto", in *Società Italiana di Storia Militare – Quaderno 1999*, a cura di F. Minniti, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2003, pp. 31-67; L.E. Longo, *L'attività degli addetti militari italiani all'estero fra le due guerre mondiali (1919-1939)*, Roma, Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, 1999; A. Vento, *In silenzio gioite e soffrite. Storia dei servizi segreti italiani dal Risorgimento alla Guerra Fredda*, Milano, Il Saggiatore, (2000) 2014; F. Cappellano, *L'imperial regio esercito austro-ungarico sul fronte italiano 1915-1918 dai documenti del servizio informazioni dell'Esercito italiano*, Rovereto, Museo italiano della guerra, 2002; A. Gionfrida, "I servizi d'informazione militare italiani dalla Prima guerra mondiale alla Guerra fredda. Le fonti archivistiche dell'Ufficio storico", *Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico*, (III) 6, luglio-dicembre 2003, pp. 9-23; M.G. Pasqualini Maria, *Carte segrete dell'Intelligence italiana 1861-1918*, Roma, Raggruppamento

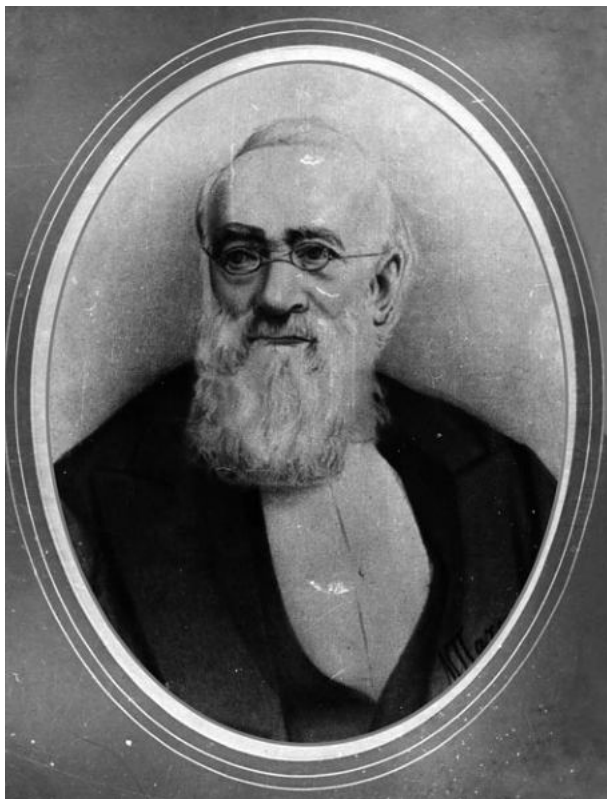


Fig. 2 – L'onorevole Agostino Depretis. Da ministro della Marina (1866-1867) avviò il riordino della Forza armata e in particolare del corpo del Genio navale, e nel 1866 istituì la Squadra navale italiana del Mediterraneo (USMM, Fototeca)



Fig. 3 – Il contrammiraglio Ferdinando Acton. Da ministro della Marina (1879-1883), promosse una serie di analisi e di studi fondamentali sulla difesa delle coste della penisola italiana (USMM, Fototeca)

sti lavori l'apporto della Marina in particolare alla Grande guerra è sostanzialmente ignorato rispetto a quello dell'Esercito o ridotto ai minimi termini². In altri, l'organizzazione più generale del medesimo servizio della Marina nel tempo è visto quasi solo attraverso quanto è negli archivi di nuovo solo dell'Esercito. Il fatto è che ciò è accaduto senza mai affrontare i complessi documentali della

Marina stessa come insieme completamente autonomo dal precedente e come base documentale per il racconto di tutt'altra realtà. Nella maggior parte dei casi l'apporto in questione è stato quindi valutato solo in funzione di quanto e come esso ebbe caratteristiche interforze, o di quanto fu utilizzato dal servizio delle informazioni centralizzato del Comando Supremo, istituito in via definitiva nel

Unità Difesa, 2006; Ead., *Carte segrete dell'Intelligence italiana, 1919-1949*, Roma, Raggruppamento Unità Difesa, 2007; G. Conti, *Una guerra segreta. Il SIM nel secondo conflitto mondiale*, Bologna, Il Mulino, 2009, pp. 7-52; M.G. Pasqualini, *Carte segrete dell'Intelligence italiana. Il SIM in archivi stranieri*, Roma, Ufficio storico del V Reparto dello Stato Maggiore della Difesa, 2014; *Gli addetti militari italiani alla vigilia della Grande guerra*, a cura di F. Anghelone e A. Ungari, Roma Rodorigo Editore, 2015; C. Colavito, F. Cappellano, *La Grande guerra segreta sul fronte italiano (1915-1918). La Communication Intelligence per il Servizio Informazioni*, Roma, Ufficio storico del V Reparto dello Stato Maggiore della Difesa, 2018.

² *Il Servizio*, cit., pp. 1-43; M.G. Pasqualini, *Carte segrete*, cit. (2006), pp. 68-69; A. Vento, *In silenzio*, cit.

1925³. Altri autori ancora hanno appena cominciato a tracciare lo sviluppo dell'Ufficio Informazioni della Marina di nuovo nella Grande guerra, ma solo in funzione di quanto avvenne poco prima e durante la Seconda guerra mondiale, considerato sempre come unico momento cruciale per la Forza armata nell'ambito dell'intera storia militare nazionale contemporanea⁴. Al punto che per quanto riguarda la Prima guerra mondiale l'organizzazione e le operazioni di quanti in Italia furono deputati all'attività dell'*intelligence* marittima e navale è ancora quasi mito storiografico: un oggetto di studio senz'altro evidente, ma che potrebbe esistere il dubbio che, allora, non abbia mai avuto una legittimazione piena. Anche se ebbe senz'altro un ruolo preciso nell'ambito organico dell'Ufficio del capo di Stato Maggiore di allora, a supporto strategico della pianificazione e della condotta della guerra per mare, per terra e in aria per quanto di competenza della Regia Marina tra 1914 e 1918.

Storiografie e ordinamenti

Se non fosse per la grande attenzione prestata finora a tre questioni molto particolari del periodo in esame e che ebbero come baricentro proprio l'Ufficio Informazioni della Marina – il cosiddetto “Colpo di Zurigo” del 25 febbraio 1917 (a danno della sede elvetica del *Marine Evidenzbureau* austriaco) e il sospetto del sabotaggio delle navi da battaglia *Benedetto Brin* a Brindisi il 27 settembre 1915 e *Leonardo da Vinci* a Taranto il 2 agosto 1916 – la consistenza dell'Ufficio in questione almeno al tempo della Prima guerra mondiale non si sarebbe quasi immaginata più di tanto⁵. Figurarsi il visualizzarne la forma e l'articolazione complessiva che esso ebbe prima e dopo questo conflitto, cioè all'avvio della vicenda coloniale italiana nell'ultimo ventennio del XIX secolo e in un momento cruciale a seguire di trasformazione della Forza armata, quale fu quello della metà de-

³ A. Gionfrida, “Aspetti”, cit., pp. 36, 50, 58; S. Orlando, “Il servizio informazioni della Marina Militare. Organizzazione e compiti (1884-1947)”, in *Società Italiana di Storia Militare – Quaderno 1999*, a cura di F. Minniti, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2003, pp. 183-203, in part. pp. 184-186; M.G. Pasqualini, *Breve storia dell'organizzazione dei Servizi d'Informazione della Regia Marina e Regia Aeronautica, 1919-1945*, Roma, Commissione Italiana di Storia Militare, 2013, pp. 31-68.

⁴ S. Orlando, “Il servizio”, cit., pp. 189-198; M.G. Pasqualini Maria, *Breve storia*, cit., pp. 39-148. Sul Servizio informazioni segrete (SIS) della Regia Marina nella Seconda guerra mondiale – oltre sempre a F. Maugeri, *From the Ashes of Disgrace*, New York, Victor Rosen, 1948, a M. De Monte, *Uomini ombra. Ricordi di un addetto al servizio segreto navale*, Roma, NEMI, 1955, e a F. Maugeri, *Ricordi di un marinaio. La Marina italiana dai primi del Novecento al secondo dopoguerra nelle memorie di uno dei suoi capi*, Milano, Mursia, 1980 – vedi M. Donnini, “Il Servizio Informazioni Segrete della Marina”, BAUSMM, 2, giugno 1998, pp. 111-133; G. Manzari, “Relazione sull'attività del Reparto informazioni della Marina durante la guerra di liberazione e di resistenza”, BAUSMM, 1, marzo 2005, pp. 131-155; Id., “Relazione sull'attività svolta dalla sezione offensiva ‘D’ del 2° Reparto della Regia Marina durante il conflitto 1940-1943”, BAUSMM, 1, marzo 2007, pp. 105-158; M.G. Pasqualini, *Carte segrete*, cit. (2007), pp. 62-69; Ead., *Breve storia*, cit., pp. 50-60 (ma su questo contributo torneremo in seguito, nella 2ª parte dell'articolo); E. Porta, *La mia guerra fra i codici e altri scritti*, a cura di U. Porta, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2012; C. Rizza, “La torpedine aeridrica di G.B. Toselli”, *Rivista Marittima*, (CLIII) dicembre 2020, pp. 74-89.

⁵ Su queste tre vicende e su altre operazioni di sabotaggio austro-ungariche in Italia, la bibliografia è la seguente: O. Marchetti, *Il Servizio*, cit., p. 171; N. Sales, *Il colpo di Zurigo*, Trieste, Borsatti, 1951; M. Gemignani, “Zurigo 1916, un colpo risolutivo. Il Servizio segreto della Regia Marina in azione”, BAUSMM, III, settembre-dicembre 1989, pp. 153-170; A. Severi, “La fine della corazzata *Leonardo Da Vinci*”, BAUSMM, (IV) 1, marzo 1990, pp. 9-69; S. Bouchet, F. Poggi, “Le tragedie del *Benedetto Brin* e del *Leonardo Da Vinci*”, BAUSMM, (XXII) 2, giugno 2008, pp. 199-262; G. Colliva, “Zurigo, 29-27 febbraio 1917: la Marina italiana e l'operazione Mayer”, BAUSMM, (XXIV) 3-4, settembre-dicembre 2010, pp. 13-66; C. Rizza, “I documenti ritrovati”, *Rivista Marittima*, (CXLVII) 6, giugno 2014, pp. 104-116; Id., “Il caso *Da Vinci* (1ª parte)”, *Storia Militare*, (XXV) 283, aprile 2017, pp. 58-65; Id., “Il caso *Da Vinci* (2ª parte)”, *Storia Militare*, (XXV) 284, maggio 2017, pp. 59-66; Id., “Casinò, corazzate e casseforti”, *Rivista Marittima*, (CLII) giugno 2019, pp. 86-100. Per il riconoscimento molto a posteriori dei meriti ad alcuni dei partecipanti all'operazione di Zurigo, vedi in BAUSMM, RB, b. 619, fasc. 1 (“Forzamento della cassaforte di Zurigo, dicembre 1916”). Sui servizi informativi dell'impero austro-ungarico nella Grande guerra e sulle loro operazioni in generale, vedi sempre M. Ronge, *Spionaggio*, prefazione di A. Valori, Napoli, Editrice Tirrena, 1930 e, più recente, A. Pethö, *I servizi segreti dell'Austria-Ungheria*, Gorizia, Libreria Editrice Goriziana, 2001.

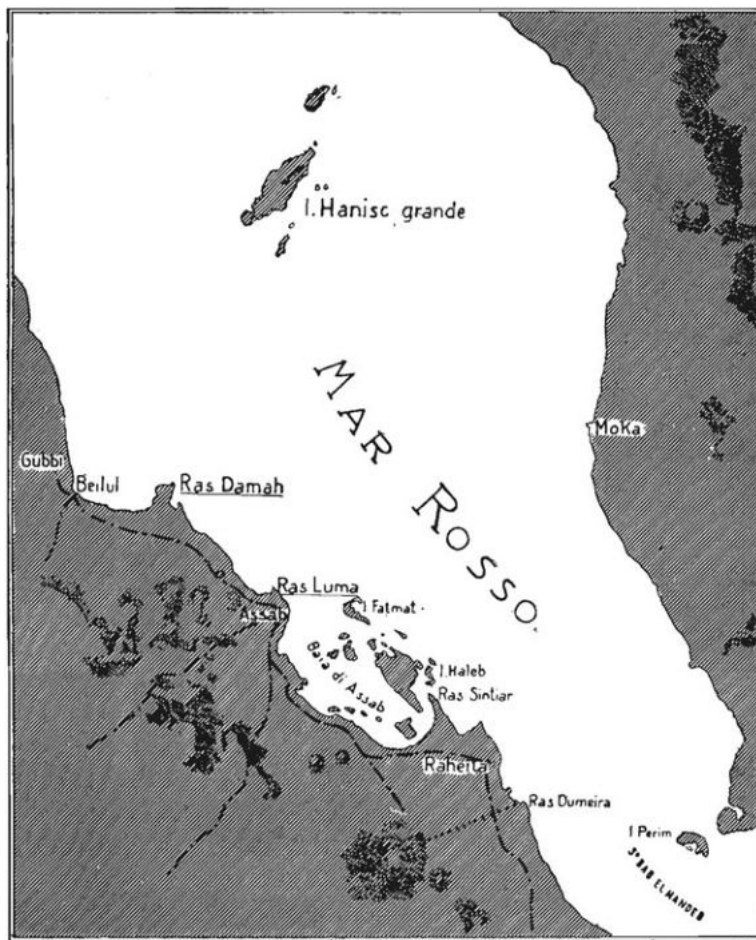


Fig. 4 – Il golfo di Assab e l'area di operazioni della Regia Marina in Mar Rosso nella campagna del 1880 (da Po, Ferrando 1929, p. 46)

gli anni Venti del XX secolo. Nella tradizione storiografica corrente, è sempre stato noto che nel 1919 l'Ufficio Informazioni della Marina – allora definito in maniera organica come IV Reparto dell'Ufficio del capo di Stato Maggiore – fu incaricato di trasferire all'Ufficio Storico appena ricostituito tutti i documenti relativi alla Grande guerra appena conclusa e agli eventi precedenti. Secondo le intenzioni dell'ammiraglio Paolo Thaon di Revel, il capo di Stato Maggiore di allora e che pro-

prio nel 1919 aveva rifondato il medesimo Ufficio storico, tali documenti dovevano essere funzionali alla redazione della storia ufficiale del conflitto. Tra 1919 e 1933 essi, infatti, servirono allo scopo, dopo che – più nello specifico – prima tra 1913 e 1916 erano stati recuperati i documenti della guerra italo-turca e dal 1919 al 1927 quelli relativi alla Prima guerra mondiale stessa, a dare corpo già allora al fondo d'archivio denominato «Raccolta di base»⁶.

⁶ L'opera in questione è la *Cronistoria documentata della guerra marittima italo austriaca 1915-1918*, Roma, Ufficio del capo di Stato Maggiore della Marina – Ufficio storico, 1919-1933 (28 voll.; ed. digit. a cura di M. Montecalvo, Roma, Ufficio storico della Marina militare, 2015). Per i tempi – tra 1913 e 1916 e tra 1919 e 1927 – di raccolta dei fondi d'archivio relativi alle Marine degli Stati preunitari, alla guerra italo turca del 1911-1912 e alla Prima guerra mondiale, vedi oggi E. Graziani, *Tra memoria e futuro. Il centenario dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2013, pp. 13-33, 57-63, con la bibliografia precedente.

A lato di ciò, in particolare la vulgata storiografica successiva alla Seconda guerra mondiale – mai quella precedente e comunque mai col sostegno di prove documentate – ha sempre lasciato intendere che l'archivio dell'Ufficio Informazioni della Marina dell'inizio del XX secolo fosse tutt'uno con quello del Servizio Informazioni Segrete della Seconda guerra mondiale (il SIS) e fosse quindi stato distrutto nei primi giorni dopo l'8 settembre 1943 insieme a quest'ultimo. È un dato di fatto che ciò non abbia mai spinto a lavorare più di tanto sulla materia e che a causa di ciò in Italia nessuno abbia mai preso in considerazione di affrontare in maniera

completa l'attività dell'intelligence marittima e navale della Regia Marina dalla fine del XIX secolo a seguire, nella guerra italo-turca, nella Grande guerra e nei successivi anni Venti, a sostegno della politica estera dell'Italia tra XIX e XX secolo e fino alle soglie della Seconda guerra mondiale⁷.

A una scala diversa, nel quadro dell'intera storia navale dell'Italia, in fondo anche la ricostruzione complessiva delle articolazioni nel tempo degli ordinamenti della Forza armata a partire soprattutto da quelli del suo Stato Maggiore non è mai stata affrontata in maniera sistematica, nonostante alcune importanti sollecitazioni di trent'anni fa⁸.

⁷ Sullo scioglimento temporaneo dello Stato Maggiore della Marina nei giorni appena dopo la proclamazione dell'armistizio l'8 settembre 1943, vedi G. Fioravanzo, *La Marina dall'8 settembre 1943 alla fine del conflitto*, (*La Marina italiana nella Seconda guerra mondiale*, XV) Roma, Ufficio storico della Marina militare, (1962) 1971², pp. 115-121. Per l'avvio della leggenda della distruzione totale degli archivi del SIS al momento dell'armistizio – oltre sempre a *ibidem*, pp. 452-453 – vedi F. Maugeri, *From the Ashes*, cit., pp. 198-209, in part. p. 202: “As soon as I heard about the Armistice, I issued orders to put into operation our carefully arranged plan for the defense of SIS headquarters and our top secret documents and codes. [...] I also set up a detail which included myself and several other officers and which I nicknamed the «auto-da-fé squad» whose task it was to sift through our papers and burn those which we did not want to fall into enemy's hands. This took more than five days”. Trentadue anni dopo, la stessa narrazione è in *Id.*, *Ricordi*, cit., p. 157: “All'indomani della proclamazione dell'armistizio, entrarono in vigore i provvedimenti, previsti già da tempo, per la difesa dei nostri uffici, dei codici e dei documenti segreti. [...] Un piccolo gruppo di ufficiali fu incaricato della distruzione di tutti quei documenti segreti che non dovevano, per nessuna ragione, cadere nelle mani dei tedeschi; lo spoglio degli archivi durò cinque giorni”. Franco Maugeri (a capo del SIS nell'ambito del Fronte clandestino di resistenza della Regia Marina a Roma nel 1943-1944 e poi capo di Stato Maggiore della Marina Militare italiana tra 1946 e 1948) era stato posto a capo del SIS da contrammiraglio, dal 24 maggio 1942 in poi. In precedenza, nel 1927, era stato addetto al precedente Ufficio Informazioni dello Stato Maggiore, da capitano di corvetta e per un anno (*ibidem*, pp. 18, 51). Simile testimonianza è nelle memorie di Mario De Monte, al momento dell'armistizio già vice capo reparto del SIS e capo del relativo Ufficio B, addetto alle intercettazioni estere e alle decrittazioni: “A Roma, tra il settembre e l'ottobre del 1943, per alcune settimane da un fumaio del Ministero della Marina si levò nel cielo, senza interruzione, una pigra colonna di fumo e sul costone di Monte Mario, nei pressi della «Camilluccia» un falò arse. Era l'archivio dell'Ufficio crittografico della Marina, che veniva distrutto affinché non cadesse nelle mani dello straniero e non rivelasse i suoi più gelosi segreti, vale a dire i risultati raggiunti durante la guerra ed i metodi di lavoro seguiti. Si trattava di decine di tonnellate di carta: milioni di messaggi segreti densi di cifre, e registri, e tabelle e codici segreti ...: tutta la documentazione del lavoro di centinaia di uomini scelti, che avevano operato per anni, silenziosi come ombre, senza volto come ombre” (M. De Monte, *Uomini*, cit., p. 5). Questa narrazione trova riscontro nelle dichiarazioni dei capitani di fregata Eliso Porta e Luigi Donini (a capo, rispettivamente, della 1^a e della 2^a Sezione proprio dell'Ufficio B del SIS) rese alla Commissione d'inchiesta istituita a settembre 1944 per valutare il comportamento degli ufficiali della Marina in occasione dell'armistizio. Per ordine di Maugeri erano stati proprio loro due a dirigere ed eseguire materialmente la distruzione (E. Porta, *La mia guerra*, cit., pp. xxxvi-xxxix). Sulle affermazioni di Maugeri del 1948 e del 1980 si sono in ogni caso basati, per esempio, i seguenti autori: M. Donnini, “*Il Servizio*”, cit., p. 111; A. Santoni, “*L'intelligence navale italiano dalle rivelazioni di ufficiali della Regia Marina cobelligerante*”, BAUSMM, 4, ottobre-dicembre 2004, pp. 77-98, in part. p. 77; M.G. Pasqualini Maria, *Breve storia*, cit., p. 64 (che guarda anche alla *Relazione sull'organizzazione e sull'attività del servizio di «controspionaggio» e del «Servizio di polizia militare» (propriamente detto) per la Regia Marina, fino alla data del 15 agosto 1944*, steso dallo stesso Maugeri e ora in AUSSME, fondo I3, R.194); C. Rizza, “*Casinò*”, cit., p. 88. Già a suo tempo in contrasto parziale con ciò, sulla questione di una parziale apertura degli archivi sempre del SIS agli anglo-americani, vedi proprio F. Maugeri, *Ricordi*, cit., p. 53, dove è affermato che “Dopo l'armistizio i nostri archivi furono completamente aperti agli alleati”.

⁸ L'auspicio in questo senso in E. Ferrante, “*L'ordinamento della Marina Militare: fonti, temi e problemi*”, in *Le fonti per la storia militare italiana in età contemporanea*, atti del III Seminario (Roma, 16-17 dicembre 1988), a cura di A. Arpino, A. Biagini, F. Grispo, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1993, pp. 470-473, è sempre attuale. Nonostante il suo rilancio a una scala e a un pubblico di ricercatori assai più vasti, in B.R. Sullivan Brian, “*La storia navale nell'Italia di vent'anni fa*”, in *Naval History. La SISM ricorda Alberto Santoni (1936-2013)* (Quaderno SISM 2014), Roma, Società Italiana di Storia Militare, 2014, pp. 67-81, il medesimo auspicio è rimasto senza esiti anche dopo la nuova edizione di quest'ultimo testo. A proposito dello stato degli studi della storia marittima, è comunque del medesimo tono anche M. D'Angelo, “*L'Histoire Maritime en Italie*”, in *ibidem*, pp. 83-117, dove è ricordato che essa proprio in Italia è vista solo come parte integrante della storia dell'economia. Per quanto noto degli ordinamenti dello Stato

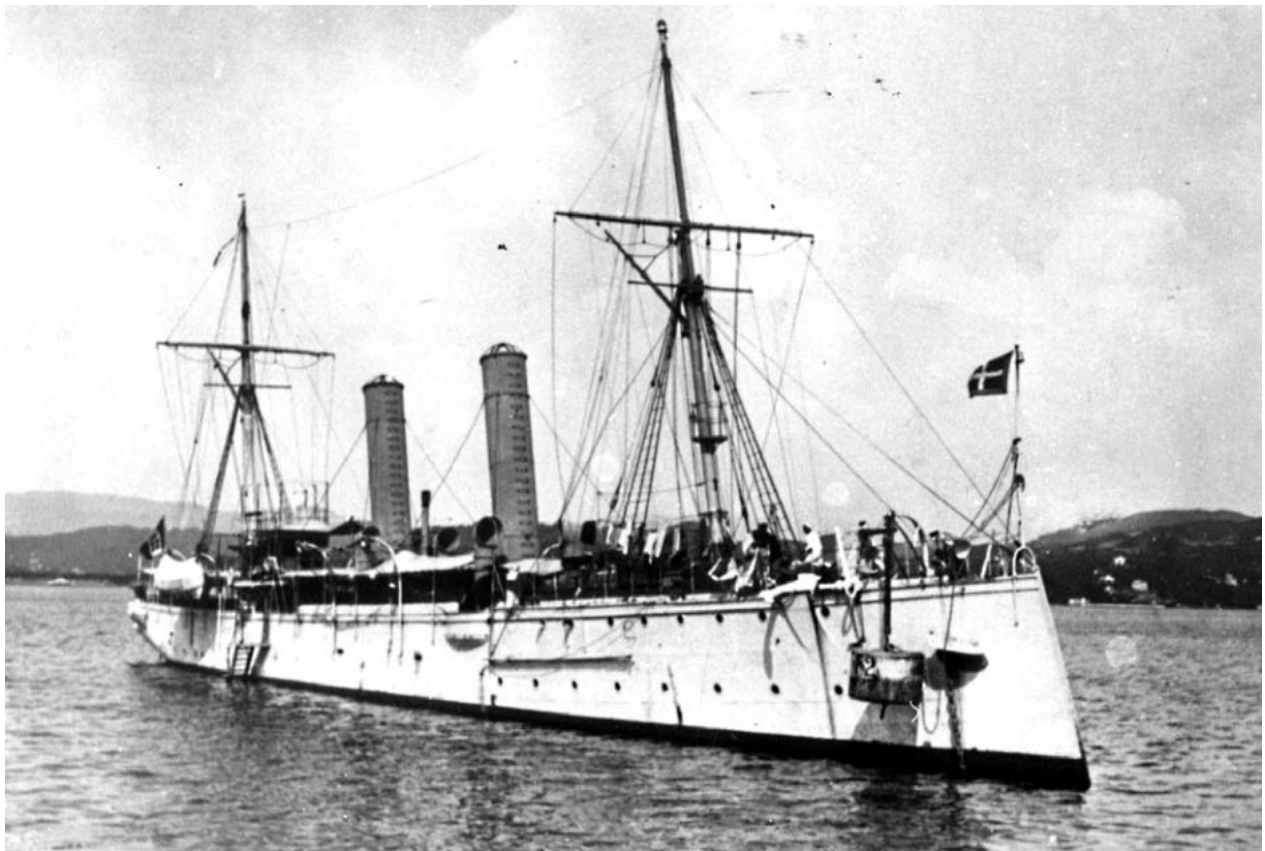


Fig. 5 – L'avviso *Barbarigo* al tempo delle operazioni in Mar Rosso, 1885ca (USMM, Fototeca).

Una storia complessiva degli ordinamenti e delle dottrine guida della Regia Marina dal 1861 a seguire (e poi Marina Militare) è ancora tutta da venire. A un livello ancora superiore, la situazione italiana in questo campo rispecchia – in ogni caso

– un disinteresse costante e a scala globale verso la storiografia navale e marittima in generale, quale era in fondo fino a tempi abbastanza recenti anche in Paesi assai più presenti dell'Italia nello scenario marittimo mondiale⁹.

Maggiore della Marina dal 1861 in poi, la base di partenza è in ogni caso sempre G. Pisano, “*Genesi della struttura dello Stato Maggiore della Marina*”, BAUSMM, (I) 2, 1987, pp. 273-287. Per quanto pubblicato sull’Esercito, oltre a F. Stefani, “*Gli ordinamenti militari e le fonti per il loro studio*”, in *Le fonti*, cit., pp. 452-464, è in sempre fondamentale Id., *Storia della dottrina e degli ordinamenti dell’Esercito italiano*, Roma, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito, 1984-1989 (5 voll.).

⁹ Sullo stato attuale della storia navale e marittima negli ultimi trent’anni e sulla necessità impellente di un suo rilancio importante anche attraverso la realizzazione di basi filologiche corpose con l’edizione integrale dei correlati grandi complessi documentali, ha svolto da tempo riflessioni importanti John B. Hattendorf (già professore emerito di Maritime History allo US Naval War College a Newport): tra le tante, vedi quelle in *Ubi sumus? The State of Naval and Maritime History*, J.B. Hattendorf, ed., Newport (Rhode Island), Naval War College Press, 1994; *Doing Naval History: Essays Toward Improvement*, J.B. Hattendorf, ed., Newport, Naval War College Press, 1995; J.B. Hattendorf, *Purpose and Contribution in Editing Naval Documents: A General Appreciation*, Malabar (Florida), Krieger Publishing Company, 2000; *Naval Strategy and Policy in the Mediterranean: Past, Present, and Future*, J.B. Hattendorf, ed., London, Frank Cass, 2000; J.B. Hattendorf, “Maritime History Today”, *Perspectives on History*, February 2012; Id., “*Ubi sumus. Twenty Five Years Later*”, in *The Northern Mariner/ Le marin du nord*, (XXVII) 1, January 2017, pp. 1-13; Id., “*Ubi sumus. Reflections by a veteran maritime historian*”, in *Topmats*, Special issue 2017, pp. 5-12. In particolare sul ruolo della US Navy in Mediterraneo nella Prima guerra mondiale, meritano sempre attenzione Id., “The United States Navy in the Mediterranean During the First World War and its Immediate Aftermath (1917-1923)”, *The First World War in the Mediterranean and the Role of Lemnos*, Zisis Fotakis, ed., Athens, Editions Hérodotos, 2018, pp. 173-192, e la relativa bibliografia.

In questo quadro, una prima (assai provvisoria) ricostruzione delle trasformazioni del servizio delle informazioni nell'ambito dello Stato Maggiore della Marina tra fine XX secolo e primo ventennio del successivo attraverso i fondamenti normativi che lo hanno configurato per i suoi primi impieghi su vasta scala dopo la conclusione dell'unità d'Italia ha lo scopo di avviare da questo lavoro il riesame degli ordinamenti di tutti gli organismi decisionali di vertice della Forza armata¹⁰. Nel caso specifico, ciò ha lo scopo forse per la prima volta di approfondire in maniera mirata la composizione degli uffici e il lavoro di persone che – proprio come Ufficio Informazioni – servirono da supporto strategico alle decisioni e alle operazioni le più varie tra 1884 e 1923 per mare, terra e cielo sul suolo metropolitano, in acque nazionali e internazionali e altrove. Come già accennato in apertura, sui servizi d'informazione facenti capo all'Esercito Italiano esistono da tempo molti contributi significativi¹¹. Più di recente, è stato appena compiuto uno sforzo storiografico importante in proposito, in occasione del trascorso anniversario dei centocinquant'anni dal termine della Prima guerra mondiale¹². In parallelo, per esempio, anche in Gran Bretagna e negli Stati Uniti

d'America, è stato fatto altrettanto all'inizio dell'anniversario in questione, con altrettanti studi fondativi per quanto di loro competenza sulla materia¹³.

Il confronto con i servizi delle informazioni nelle due Marine anglosassoni non è un caso. Tra fine XIX e inizio XX secolo questi ultimi erano forse quelli, se non tra i più sviluppati, senz'altro con le più vaste aree geografiche a livello mondiale e le maggiori rotte commerciali di competenza. Nell'ultimo ventennio del XIX secolo, in tanti Paesi era stata presa coscienza della necessità di un servizio importante delle informazioni di natura militare e soprattutto commerciale di fronte al continuo mutare degli scenari economici mondiali conseguenti la seconda rivoluzione industriale¹⁴. A questo proposito, per quanto riguardava quindi le maggiori marine militari del periodo, due anni prima di quanto avvenne in Italia, nel 1882 erano stati istituiti l'Office for Naval Intelligence della US Navy e il Foreign Intelligence Committee nella Royal Navy britannica. A gennaio 1887, tre anni dopo l'istituzione della controparte italiana nel 1884, quest'ultimo fu trasformato nel Naval Intelligence Department che in seguito fronteggiò la Prima guerra mondiale¹⁵. Di

¹⁰ Un elenco fondamentale di norme in materia è nelle *Disposizioni circa l'Ufficio di Stato Maggiore della Marina*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1947, edite dal Ministero della Difesa, Commissione di studio per il riordinamento della Marina Militare, Ufficio di Segreteria (AUSMM, *Atti dell'Ufficio Storico*, b. 135, fasc. 169).

¹¹ Vedi nota 1.

¹² C. Colavito, F. Cappellano, *La Grande guerra*, cit.

¹³ T.J. Finnegan, *Shooting the Front. Allied Aerial Reconnaissance in the First World War*, Brimscombe Port, The History Press (2011) 2014; J.L. Gilbert, *World War and the Origins of US Military Intelligence*, Lanham – Boulder – New York – London, Rowman and Littlefield, 2015; N. Van der Bijl, *To Complete the Jigsaw. British Military Intelligence in the First World War*, Brimscombe Port, The History Press, 2015. Per una valutazione britannica ancora più recente soprattutto degli anni 1914-1918, vedi A. Boyd, *British Naval Intelligence through the Twentieth Century*, Barnsley (GB), Seaforth Publishing, 2020, pp. 99-249, e la relativa importante bibliografia.

¹⁴ A. Vento, *In silenzio*, cit., pp. 47-50.

¹⁵ Per l'avvio del servizio delle informazioni statunitense fino alla Prima Guerra mondiale – oltre a US Navy Department, Division of Operations, *The History and Aims of the Office of Naval Intelligence*, Washington, Government Printing Office, 1920 – vedi oggi W.H. Packard Wyman, *A Century of US Naval Intelligence*, Washington, Department of the Navy, 1996, pp. 1-5, 38-39, 58-60; J.M. Dorwart, *Dorwart's History of the Office of Naval Intelligence, 1865-1945*, Annapolis (MD), Naval Institute Press, 2019. Per quello della Royal Navy, vedi A. Boyd, *British Naval Intelligence*, cit., pp. 20-61, e le fondamentali fonti correlate. Una sintesi pionieristica ma sempre valida su quest'ultimo argomento, a partire dai documenti nel fondo *Admiralty* a The National Archives a Kew, Richmond, in Gran Bretagna (già Public Record Office) sulla fondazione del Foreign Intelligence Committee e la sua trasformazione in Naval Intelligence Department, è in A.R. Wells, *Studies in British Naval Intelligence, 1880-1945*, Thesis submitted for the Degree of Doctor of Philosophy in War Studies of the University of London, London, King's College, 1 January 1972 ([https://kclpure.kcl.ac.uk/portal/en/theses/studies-in-british-naval-intelligence-18801945\(48510497-a5b2-4d73-947e-fd5374d80c86\).html](https://kclpure.kcl.ac.uk/portal/en/theses/studies-in-british-naval-intelligence-18801945(48510497-a5b2-4d73-947e-fd5374d80c86).html)); ultima consultazione: 9 novembre 2020), in part. pp. 22-40. Sull'intelligence britannica nella Prima guerra mondiale, vedi sempre P. Beesly, *Room 40: British Naval Intelligence, 1914-1918*, New York, Harcourt – Brace – Jovanovich, 1982 (US edition 1983) e il più recente N. Van der Bijl, *To Complete the Jigsaw*, cit.

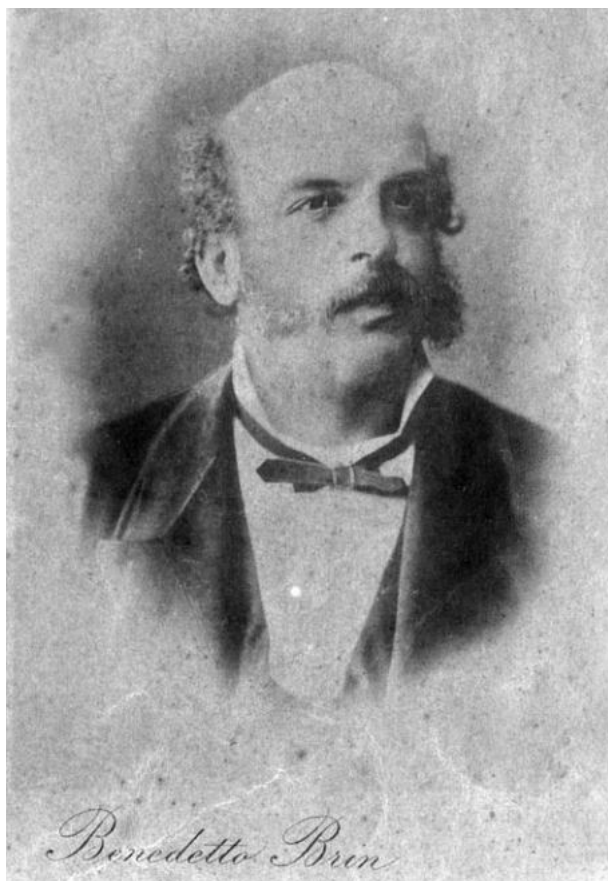


Fig. 6 – L'ispettore del Genio navale Benedetto Brin. Durante il suo mandato da ministro della Marina (1884-1891), nel 1886 furono riorganizzate le funzioni del Consiglio superiore di Marina attribuendogli anche la raccolta delle informazioni, e nel 1889 fu definita per la prima volta la figura del capo di Stato Maggiore (USMM, Fototeca)



Fig. 7 – Il vice ammiraglio Simone Pacoret De Saint Bon. Durante il suo mandato da presidente del Consiglio superiore di Marina (1884-1888), fu regolamentata la raccolta delle informazioni operata dagli ufficiali di Marina in qualità di addetti militari nelle legazioni italiane all'estero (USMM, Fototeca)

nuovo in Gran Bretagna, tre anni dopo l'istituzione nel 1907 e in via definitiva dell'Ufficio di Stato Maggiore della Regia Marina italiana e del suo IV Reparto come Ufficio Informazioni, nel 1910 fu fondato il Secret Intelligence Service centrale con a capo un contrammiraglio della Royal Navy. Non è un caso anche che, per rapportarsi proprio a questi organismi alleati, nel 1918, verso la fine della Grande guerra, Thaon di Revel – che

ancora nel 1915 aveva affidato alla cantieristica navale statunitense la realizzazione dei motoscafi siluranti antisommergibile italiani – ordinò di realizzare un collegamento telefonico diretto tra il IV Reparto Informazioni del suo Ufficio di capo di Stato Maggiore e il Servizio informazioni britannico, a stabilire un contatto diretto tra le due Marine per l'ambito navale e senza i filtri del Comando supremo italiano¹⁶.

¹⁶ "Impianto linea telefonica per comunicazioni riservate fra il Ministero Marina e l'Ufficio Informazioni inglese", 1918 (AUSMM, RB, b. 1326, fasc. 1).

Fondamenti normativi e attribuzioni, 1884-1913

Per ricercare le basi dell'intero servizio italiano delle informazioni navali tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo vale la pena utilizzare un approccio rigidamente filologico, per uscire dall'ambito di quanto di più vago ruota intorno alla questione. Il tema è quindi affrontato a partire dai fondamenti normativi che servirono da base allo sviluppo degli ordinamenti e delle attribuzioni del servizio, in maniera da ricostruire – per prima cosa – l'intelaiatura istituzionale entro cui esso prese le mosse, a partire dal momento della riunificazione delle maggiori Marine preunitarie della penisola in un'unica Regia Marina italiana, avvenuta tra 1861 e 1866.

In tutto la vicenda, un ruolo fondamentale fu rivestito dal Consiglio superiore di Marina, con i suoi vari compiti specifici. Fondato nel 1866, esso doveva supportare il ministro della Marina nelle istruttorie e nelle decisioni; inoltre, le sue attribuzioni furono precisate per gradi e a più riprese fino al 1880. Da un punto di vista più generale nell'ambito della storia d'insieme della Forza armata, questo era il tempo che andava da quando Agostino Depretis (fig. 2, pag. 74) fu nominato ministro della Regia Marina italiana e quindi avviò il riordino di

quest'ultima a partire dall'istituzione della Squadra navale italiana del Mediterraneo, a quando Ferdinando Acton (fig. 3, pag. 74) nel medesimo ruolo promosse una ampia serie di studi sulla difesa delle coste orientali della penisola da eventuali sbarchi francesi¹⁷. Dopo di ciò, le competenze del presidente del medesimo Consiglio superiore furono nuovamente definite dal Regio decreto del 17 aprile 1884, n. 2210. Questa volta era il tempo del sesto governo guidato da Agostino Depretis e con Benedetto Brin da ministro della Marina, quando fu avviata l'espansione italiana in Mar Rosso in relazione alla più ampia politica coloniale del Regno d'Italia a quella data (fig. 4, pag. 76 e fig. 5, pag. 78)¹⁸. Il mese dopo, il 17 maggio 1884, all'Ufficio del presidente del Consiglio superiore di Marina furono attribuite le funzioni di direzione, controllo e di indirizzo della Forza armata, e fu quindi organizzato con un ufficio di Segreteria articolato su tre Sezioni e due Reparti, ciascuno di due Sezioni. Alla terza delle tre Sezioni della Segreteria in questione – alle dirette dipendenze del presidente del Consiglio superiore – fu devoluta per la prima volta nella storia della giovane Forza armata dell'Italia unita la raccolta delle informazioni in arrivo dal Ministero della Marina e direttamente provenienti dagli addetti navali italiani all'estero¹⁹. Nella medesima norma, al Consiglio superiore di Marina

¹⁷ Su tutto il periodo e i correlati personaggi, vedi M. Gabriele, *Benedetto Brin*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1998, pp. 43-58; Id., *Ferdinando Acton*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2000, pp. 99-119. Sulla costituzione della Squadra navale e la riorganizzazione del Genio navale, furono determinanti i provvedimenti seguenti: RD 9 dicembre 1866, "sul riordinamento del Corpo del Genio navale" (GMM, 3, 1867, atto n. 25, pp. 47-56) e il RD 7 febbraio 1867, "che costituisce una Squadra permanente del Mediterraneo" (ibidem, atto n. 28, pp. 62-63). In parallelo, le norme sull'istituzione e la trasformazione del Consiglio superiore di Marina tra 1866 e 1880, sono le seguenti: RD 30 dicembre 1866, "che istituisce un Consiglio superiore di Marina" (GMM, 3, 1867, atto n. 26, pp. 57-61); RD 28 marzo 1867, "Nomina dei membri costituenti il Consiglio superiore di Marina" (GMM, 9, 1887, atto n. 66, pp. 145-146); RD 5 marzo 1871, "col quale viene istituita presso il Consiglio superiore di Marina una sezione col titolo: Sezione dei lavori" (GMM, 6, 1871, atto n. 41, pp. 69-70); RD 5 dicembre 1875, "che stabilisce il personale di cancelleria del Consiglio superiore di Marina" (GMM, 1, 1876, pp. 1-2); RD 18 novembre 1877, "relativo alla composizione del Consiglio superiore di Marina" (GMM, 19, 1877, p. 413); RD 22 agosto 1880, "che modifica le attribuzioni e la composizione del Consiglio superiore di Marina" (GMM, I, 1880, n. 23, atto n. 101, pp. 255-260);

¹⁸ M. Gabriele, *Benedetto Brin*, cit., pp. 59-78.

¹⁹ I provvedimenti più recenti erano il RD 17 aprile 1884, n. 2210, "col quale al presidente del Consiglio superiore di Marina rimane affidata l'alta direzione degli studi per la preparazione alla guerra delle forze marittime"; e il "Regolamento provvisorio circa gli incarichi assegnati all'Ufficio del presidente del Consiglio superiore di Marina per la preparazione alla guerra delle forze marittime", 17 maggio 1884, firmato dal ministro Brin (GMM, 30 (II), 1884, atto n. 139, pp. 580-584). All'art. 3 quest'ultimo specificava così: "Gli incarichi assegnati all'Ufficio sono distribuiti come segue: Segreteria. [...] 3ª Sezione – Informazioni e statistica. *Rivista Marittima* e pubblicazioni tecniche che sono di competenza dell'Ufficio". I due articoli successivi specificavano: "Art. 4 L'Ufficio in parola dovrà essere sempre in corrente della situazione e dello stato del materiale fisso e mobile e del personale in attività ed in riserva, affine di poter stabilire in ogni ipotesi di guerra tutti i provvedimenti opportuni per una pronta e completa mobilitazione";



Fig. 8 – L'ammiraglio Raffaele Corsi. Durante il suo mandato da primo capo di Stato Maggiore della Regia Marina (1890-1891), da contrammiraglio, la competenza delle "Informazioni" fu attribuita alla seconda Sezione della terza Divisione del suo Ufficio di Stato Maggiore (USMM, Fototeca)



Fig. 9 – Il contrammiraglio Giovanni Bettolo. Durante il suo mandato da ministro della Marina (1899-1900), l'Ufficio di Stato Maggiore fu posto alle dirette dipendenze del ministro nel 1900 e alla sua Seconda sezione fu quindi attribuita la competenza delle informazioni (USMM, Fototeca)

fu anche data la possibilità per la prima volta di assumere direttamente tutte le informazioni necessarie allo svolgimento del suo incarico in Italia e all'estero²⁰. Ciò rientrava da tempo, in ogni caso, nelle competenze degli addetti militari alle Lega-

zioni italiane all'estero, considerato che già il Regio decreto n. 6090/1870, che aveva regolato a suo tempo la loro organizzazione, aveva istituito la carica dell'*Addetto militare* insieme e al fianco di tutte le altre cariche già esistenti²¹. In questo qua-

"Art. 5 Per gli effetti di cui all'articolo precedente, all'Ufficio in discorso saranno fornite dal Ministero della Marina le informazioni che riguardano: [...] g) le informazioni ottenute dalle navi e da ufficiali all'estero, circa tutte le quistioni che sono di competenza dell'Ufficio in discorso. [...] Inoltre, il Ministero della Marina fornirà tutte quelle altre informazioni d'interesse militare, che dal presidente del Consiglio superiore di Marina gli saranno chieste; come pure saranno dal Ministero stesso fatte mensilmente conoscere al predetto presidente tutte le variazioni avvenute nei dati sopra citati".

²⁰ Ibidem, art. 8: "Previa autorizzazione del ministro, il presidente del Consiglio superiore di Marina potrà assegnare missioni a ufficiali del suo Ufficio o ad altri per recarsi ad assumere sul luogo le informazioni, che potessero occorrere sia in Paese sia all'estero".

²¹ RD 29 novembre 1870, n. 6090, "concernente le Legazioni all'estero ed il personale alle medesime addetto", articoli 67, 70. Su tutto il tema, vedi già A. Gionfrida, "Aspetti", cit., pp. 31-32, e la correlata bibliografia.

dro, i cosiddetti *Ufficiali diplomatici* (inviati straordinari, ministri plenipotenziari, consiglieri di Legazione, segretari di Legazione) potevano “tenere carteggio ufficiale nell’interno dello Stato col solo Ministero per gli Affari Esteri”, e solo in via eccezionale

“direttamente [col] Ministero della Marina e [gli] uffici compartimentali marittimi, per le materie di loro competenza, nei casi espressamente indicati dai regolamenti in vigore, ed [il] Ministero dell’Interno per le notizie riguardanti la pubblica sanità”²².

A differenza di costoro, l’*Addetto militare* era scelto tra gli ufficiali superiori dell’Esercito o dell’Armata di Mare, ed era dipendente dalla Legazione per quanto riguardava i rapporti con l’autorità estera. Ma riceveva istruzioni direttamente dai Ministeri della Guerra o della Marina e poteva corrispondere liberamente con essi per quanto riguardava le materie tecniche di natura militare, anche se doveva comunque comunicare al capo della Legazione la propria attività in materia²³.

Fu per conseguenza di tutto questo, che – dopo la regolamentazione delle competenze del Consiglio superiore di Marina nel 1884 – ad aprile 1886 il ministro della Marina in carica, Benedetto Brin (*fig. 6*, pag. 80), scrisse al presidente del Consiglio superiore di Marina allora in carica, il vice ammiraglio Simone Pacoret De Saint Bon (*fig. 7* pag. 80), per avviare la revisione della direttiva emanata ancora nel 1881 – meno di dieci anni dopo il Regio decreto n. 6090/1871 – per regolamentare

la figura degli ufficiali della Regia Marina addetti alla raccolta delle informazioni all’estero. Fu nella medesima occasione che il medesimo ministro richiese la scrittura anche dell’intero l’ordinamento dell’“Ufficio di informazioni navali, presso il quale dovrebbero conservarsi tutti i documenti ed informazioni in tal modo raccolti da tutti i paesi del mondo”, in questo avviando una tradizione che da allora in poi proseguirà senza soluzione di continuità fino alla Seconda guerra mondiale²⁴. Ancora nel 1886, la prassi era infatti di inviare i rapporti diversi da quelli degli Addetti navali e sempre di natura tecnica e politica dal comandante in capo della Squadra navale direttamente al ministro della Marina, ma senza il tramite di un organismo intermedio di valutazione dell’attendibilità e del peso delle notizie nell’ambito del quadro più generale delle azioni in corso da parte della Forza armata²⁵.

Due anni dopo, col Regio decreto del 6 novembre 1888 presentato sempre da Brin come ministro fu affidata per la prima volta a un ufficiale ammiraglio del Corpo di Stato maggiore la direzione degli studi per la preparazione della guerra in tempo di pace). Da questo momento in poi tale figura fu a capo dell’Ufficio preposto agli studi in questione, a sua volta istituito col Regio decreto del 17 aprile 1884, n. 2210. Il suo ammiraglio direttore fu mantenuto sempre indipendente dal presidente del Consiglio superiore di Marina²⁶. Col successivo Regio decreto del 23 novembre 1889, n. 6526, sempre a firma di Brin, fu quindi ridefinito l’ordinamento del Ministero della Marina,

²² RD 29 novembre 1870, n. 6090, “concernente le Legazioni all’estero ed il personale alle medesime addetto”, articoli 1, 57.

²³ Ivi, art. 67.

²⁴ Il ministro della Marina, Benedetto Brin, al capo di Stato Maggiore della Marina, Simone Pacoret de Saint Bon, da Roma, 6 aprile 1866, prot. 179, riservato: “Informazioni da raccogliersi da ufficiali della Regia Marina all’Estero”, con allegato il “Pro-memoria per gli ufficiali in missione o in licenza all’Estero”, manoscritto foto litografato, s.d., 21 pp. (AUSMM, RB, b. 114, fasc. n.n.). Per una cronologia un poco differente, forse perché ricostruita su documenti quasi solo all’AUSME, cfr. M.G. Pasqualini Maria, *Breve storia*, cit., pp. 15-28.

²⁵ Una serie interessante di questi rapporti, stesi tra 1 febbraio e 2 dicembre 1886, con la Squadra navale britannica e la Grecia per oggetti, e inviati verosimilmente durante la Prima guerra mondiale al capo del IV Reparto (Ufficio Informazioni) dell’Ufficio del capo di Stato Maggiore, il comandante Ugo Conz, è in AUSMM, RB, b. 114, fasc. 1 (“*Rapporti del comando in capo della Squadra permanente*”, 1886).

²⁶ RD 6 novembre 1888, “che affida, in tempo di pace, l’alta direzione degli studi per la preparazione alla guerra ad un ufficiale ammiraglio” (GU 15 dicembre 1888, n. 294).



Fig. 10 – Il vice ammiraglio Carlo Mirabello (secondo da destra). Nel 1907, durante il suo mandato da ministro della Marina (1903-1909), furono precisate le funzioni del capo di Stato Maggiore, col prevedere in maniera esplicita un IV Reparto nominato in via definitiva come “Ufficio Informazioni” (USMM, Fototeca)

dove all'ufficiale ammiraglio che reggeva l'Ufficio di Stato maggiore e di Gabinetto fu attribuito in via definitiva il titolo di "Capo di Stato maggiore del Ministero della Marina" (*fig. 8*, pag. 82)²⁷. In questo ulteriore quadro istituzionale nuovo, la competenza delle "Informazioni", diretta da un capitano di corvetta o da un tenente di vascello, era attribuita alla seconda Sezione della terza Divisione, a sua volta incaricata delle "Disposizioni regolamentari di carattere militare o marinaresco e pubblicazioni diverse" e diretta da capitano di vascello o di fregata²⁸. Meno di quattro anni dopo, il Regio decreto del 4 maggio 1893, n. 250, mutò nuovamente la struttura degli uffici del Ministero e la seconda Sezione della prima Divisione (ora Gabinetto) del Segretariato generale ebbe i suoi incarichi ridefiniti come segue:

"2ª Sezione. Pratiche riservatissime – Studi preliminari e sommari su questioni militari e di ordinamento – Concentramento e ripartizione delle informazioni – Riviste della stampa – Corrispondenza colla Presidenza del Consiglio dei Ministri, coi due rami del Parlamento e con le ambasciate e legazioni estere"²⁹.

All'inizio del XX secolo i due Decreti ministeriali del 4 e del 5 marzo 1900 firmati dal ministro di allora, Giovanni Bettolo (*fig. 9*, pag. 82) furono altri atti fondamentali di riorganizzazione degli interi vertici della Marina italiana e, a cascata, anche di quanto era preposto alla raccolta e al trattamento delle informazioni di natura marittima e navale. Tutto il complesso dell'Ufficio di Stato maggiore fu sganciato dall'organizzazione più in generale del Ministero, fu passato alla diretta dipen-

denza del ministro della Marina e fu articolato in una Segreteria e due Reparti in una forma completamente autonoma dal resto. In particolare al secondo Reparto furono quindi attribuiti la competenza delle informazioni, insieme ad altro, per la prima volta rispetto agli ordinamenti precedenti e come di seguito specificato:

"2° Reparto. Studi sui sistemi di segnalazione – Vocabolario telegrafico – Codice internazionale e codice semaforico – Libro dei segnali e delle evoluzioni – Regolamenti d'indole militare e nautica- Dati sulle condizioni di efficienza del naviglio militare ed ausiliario – Raccolta e tenuta dei dati e dei documenti da comunicarsi ai comandi di forze navali e di navi in caso di mobilitazione od in altro momento che si giudichi opportuno – Informazioni e statistiche relative alle marine da guerra estere ed a qualsiasi argomento d'indole tecnico-militare – Relazioni cogli addetti navali e con le autorità consolari – Accentramento delle pubblicazioni tecniche e dei periodici – Comunicazioni alle direzioni generali ed ai vari uffici del Ministero delle notizie raccolte – Scambio d'informazioni col comando del Corpo di Stato maggiore del Regio Esercito – Rivista marittima e pubblicazioni tecniche che sono di competenza dell'ufficio"³⁰.

Un organismo dedicato in maniera ancora più specifica alla raccolta e al trattamento delle informazioni e inteso come componente strutturale organica dell'Ufficio di Stato maggiore fu istituito sette anni dopo, dal Decreto ministeriale del 5 aprile 1907. Firmato dal nuovo ministro della Marina e vice ammiraglio Carlo Mirabello (*fig. 10*, pag. 84), esso fu emanato quattro giorni dopo la presa di servizio da capo di Stato maggiore del

²⁷ RD 23 novembre 1889, n. 6526, "Ordinamento del Ministero della Marina" (GMM, 52, 7 dicembre 1889, atto n. 310, pp. 1129-1147), art. 2.

²⁸ Ibidem, "Prospetto generale degli uffici del Ministero della Marina, Attribuzioni di ogni ufficio: Ufficio di Stato Maggiore e di Gabinetto", pp. 1140-1141.

²⁹ RD 4 maggio 1893, n. 250, sul "nuovo ordinamento del Ministero della Marina" (GMM, 14, 10 giugno 1893, atto n. 82, pp. 354-372).

³⁰ DM 4 marzo 1900, n. 76, "relativo al passaggio dell'Ufficio di Stato Maggiore alla dipendenza del ministro della Marina" (GMM, 10, 12 marzo 1900, atto n. 25, pp. 80-81); DM 5 marzo 1900, "relativo alla costituzione ed all'ordinamento dello Ufficio di Stato Maggiore del Ministero della Marina" (GMM, 14, 9 aprile 1900, atto n. 38, pp. 125-128), art. 2, p. 27.

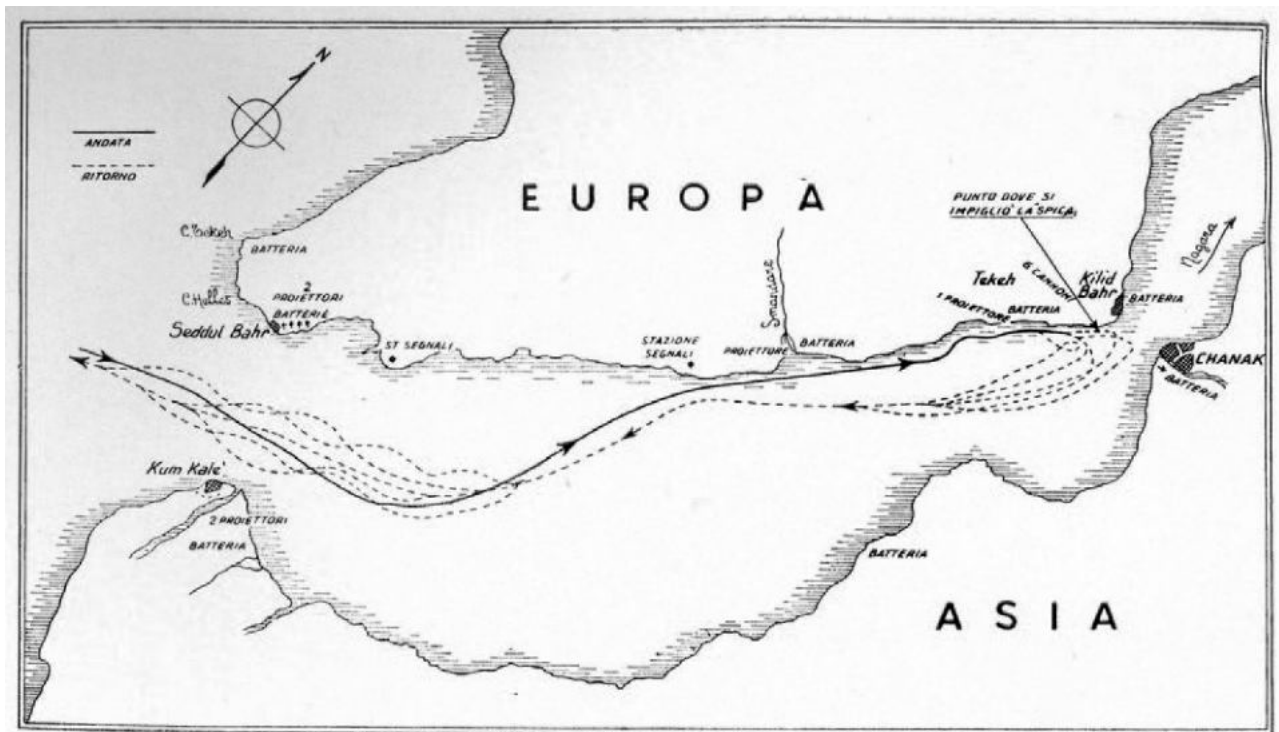


Fig. 11 – L'azione di forzamento dello stretto dei Dardanelli da parte delle torpediniere italiane guidate dal capitano di vascello Enrico Millo, 18-19 luglio 1912 (da Di Giamberardino 1950, carta tra le pp. 18-19)

vice ammiraglio Giovanni Bettolo³¹. L'atto era a sua volta successivo al Regio decreto del 10 febbraio 1907, sempre firmato da Mirabello oltre che da Giovanni Giolitti da presidente del Consiglio. Esso, in ogni caso, fu di rilevanza particolare nell'intera vicenda dell'ordinamento dei vertici della Marina italiana in Età contemporanea perché per la prima volta e in via definitiva precisò le attri-

buzioni del capo di Stato maggiore della Regia Marina³². Questo decreto seguiva infatti altre due fondamentali norme firmate sempre da Mirabello come ministro, che nel 1904 aveva ricostituito in maniera organica le Forze navali italiane in tutte le sue varie articolazioni e poi aveva riordinato le attribuzioni e l'ordinamento dell'intero Ministero nel 1906³³.

³¹ DM 5 aprile 1907, "che fissa e ripartisce le attribuzioni relative alle funzioni dell'Ufficio di Stato Maggiore della Marina" (GMM, 12, 30 giugno 1907, atto n. 113, pp. 230-235). Bettolo fu capo di Stato Maggiore dall'1 aprile 1907 al 24 maggio 1911 (Pisano Giuseppe, "Genesis", cit., p. 284).

³² "Regio decreto relativo al grado e alle attribuzioni del capo di Stato Maggiore della Marina", 10 febbraio 1907 (GMM, 9, 15 maggio 1907, atto n. 56, pp. 82-83). Per la relazione di Mirabello a Vittorio Emanuele III di presentazione del decreto e per il testo base di quest'ultimo, vedi GMM, 4, 28 febbraio 1907, atto n. 16, pp. 95-98 ("Regio decreto relativo all'Ufficio di Stato Maggiore presso il Ministero della Marina. Relazione a Sua Maestà, udienza del 10 febbraio 1907").

³³ RD 28 gennaio 1904, n. 25, "relativo alla ricostituzione organica delle Forze navali, Stazioni navali e Comandi superiori navali" (GMM, 1904, atto n. 12, pp. 40-44). Nel successivo DM 29 novembre 1906, "relativo alle attribuzioni e ripartizioni degli uffici al Ministero della Marina" (GMM, 23, 15 dicembre 1906, atto n. 30, pp. 908-921), l'"Ufficio di Stato Maggiore e di preparazione alla guerra delle forze marittime" era articolato su tre Reparti, col primo di questi incaricato di "Studi, Informazioni, Mobilitazione", diretto da un capitano di vascello anche sottocapo dell'intero Ufficio di Stato Maggiore (ibidem, p. 910). L'ultimo atto in questione era stato il RD 15 luglio 1906, n. 402, "Riordinamento del Ministero della Marina – Abolizione dell'Ufficio di Revisione – Istituzione della Direzione generale dei Servizi amministrativi e delle contabilità" (GMM, 15, 15 agosto 1906, atto n. 184, pp. 461-463). Su Carlo Mirabello (1847-1910) e la sua opera, vedi oggi M. Gemignani, s.v. "Mirabello, Carlo", DBI, 74, 2010 (con fonti e bibliografia).

Per effetto del Decreto ministeriale del 5 aprile 1907 di cui sopra, l'Ufficio di Stato maggiore fu quindi riorganizzato rispetto agli ordinamenti precedenti con una Segreteria (alle dirette dipendenze del sottocapo di Stato maggiore) e quattro Reparti a loro volta articolati in Sezioni. I primi tre Reparti furono dedicati il I all'*Approntamento della flotta* (su due Sezioni), il II alla *Difesa costiera* (su tre Sezioni) e il III a *Mobilizzazione, Trasporti per mare, Aeronautica* (su due Sezioni). Il IV Reparto fu definito proprio come *Ufficio Informazioni*: in maniera analoga ai precedenti, esso doveva essere guidato da un ufficiale superiore di Stato maggiore e doveva avere in organico, tra gli altri, un ufficiale del Genio navale. Anche se nel decreto non ne era indicata un'articolazione in Sezioni, nell'allegato prospetto organico erano in ogni caso stabilite in dettaglio le attribuzioni di quest'Ufficio Informazioni:

“Raccolta e coordinazione delle informazioni di carattere tecnico, militare, nautico riguardanti progressi industriali e Marine estere – Informazioni d'indole riservata – Corrispondenza con gli addetti navali all'estero – Vigilanza sui segreti militari della Difesa – Pubblicazione del Bollettino d'informazioni e pubblicazioni tecniche”³⁴.

Tra le operazioni svolte dal IV Reparto nel biennio 1911-1912 in occasione della guerra italo-turca e individuate fino a ora, vale la pena segnalare per prima cosa il coordinamento delle infor-

mazioni provenienti dagli addetti navali presso i Consolati e le Ambasciate nazionali (principalmente a Vienna, Parigi, il Cairo e Costantinopoli) e relative alla consistenza della flotta dell'Impero Ottomano³⁵. A ciò fu affiancato un intenso lavoro raccolto di notizie di varia natura e frutto anche di ricognizioni dirette sia di tutti i porti turchi in Mediterraneo, sia delle isole maggiori del Mare Egeo orientale e di quelle del Dodecaneso. Il tutto servì da prelude informativo strategico allo sviluppo del conflitto in Mediterraneo orientale da parte della Regia Marina proprio contro la flotta ottomana, quindi – per esempio – anche all'occupazione di Rodi tra 4 e 6 maggio 1912 al conseguente tentativo di forzamento dello stretto dei Dardanelli tra 18 e 19 luglio 1912 (*fig. 11*, pag. 86) insieme al precedente bombardamento delle relative fortificazioni. In funzione di ciò, esso ebbe quindi per oggetto una serie di descrizioni e di accurate raccolte di dati relativi ai maggiori approdi in Mare Egeo, a Rodi e dintorni, e lungo la costa occidentale dell'Asia Minore (*fig. 12*, pag. 88)³⁶. Quest'ultima attività in particolare fu eseguita nell'ipotesi anche di altre azioni importanti oltre a quelle effettivamente eseguite. Per esempio, nell'eventualità di una serie importante di sbarchi di truppe italiane sulle isole di Mitilene, Lemnos e soprattutto di Chios, medievale possedimento genovese d'oltremare, a realizzare una forte azione intimidatoria verso la Turchia e una base temporanea di appoggio per le operazioni in direzione di Costantinopoli. Tra le varie operazioni solo pro-

³⁴ DM 5 aprile 1907, art. 7 e *Prospetto organico* (GMM, 12, 30 giugno 1907, atto n. 113, pp. 232, 234-235).

³⁵ In generale sulla guerra italo-turca e sull'apporto della Regia Marina a essa, oltre naturalmente a G. Roncagli, *Guerra italo-turca (1911-1912). Cronistoria delle operazioni navali*, (*Dalle origini al decreto di sovranità sulla Libia*), I, Roma, Ministero della Marina, 1918, e a C. Manfroni, *Guerra italo-turca (1911-1912). Cronistoria delle operazioni navali*, (*Dal decreto di sovranità sulla Libia alla conclusione della pace*), II, Roma, Stabilimento poligrafico editoriale romano, 1926, M. Gabriele, *La Marina nella guerra italo-turca. Il potere marittimo strumento militare e politico (1911-1912)*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1998, è sempre una base di partenza fondamentale.

³⁶ Un esempio di questi rapporti informativi sulla Libia è nel documento seguente: *Comando in capo delle Forze navali riunite, Bollettino giornaliero d'informazioni del Ministero – Ufficio del capo di Stato Maggiore*, agosto 1912, allegato alla lettera del Comando in capo delle Forze navali riunite al Ministero della Marina, Ufficio del capo di Stato Maggiore, da Taranto, 12 luglio 1914, prot. 270, riservatissimo, in AUSMM, RB, b. 240, fasc. 1 (“Nota dei documenti riguardanti la guerra italo-turca della regia nave *Garibaldi* non registrati nell'archivio di bordo, con allegati i documenti medesimi”). Rapporti informativi sullo stato delle forze armate greche, questa volta dell'addetto militare all'Ambasciata d'Italia ad Atene e da diverse altre fonti, sono in AUSMM, RB, b. 239, fasc. 3 (“Pratica informazioni su varie parti dell'Egeo e informazioni sulla mobilitazione greca”, 1912). Per la narrazione di prima mano del forzamento italiano dei Dardanelli, un classico è sempre quella dello stesso Millo in O. Di Giamberardino, *L'ammiraglio Millo. Dall'impresa dei Dardanelli alla passione dalmatica*, Livorno, Stabilimento Poligrafico Belforte, 1950, pp. 9-35.

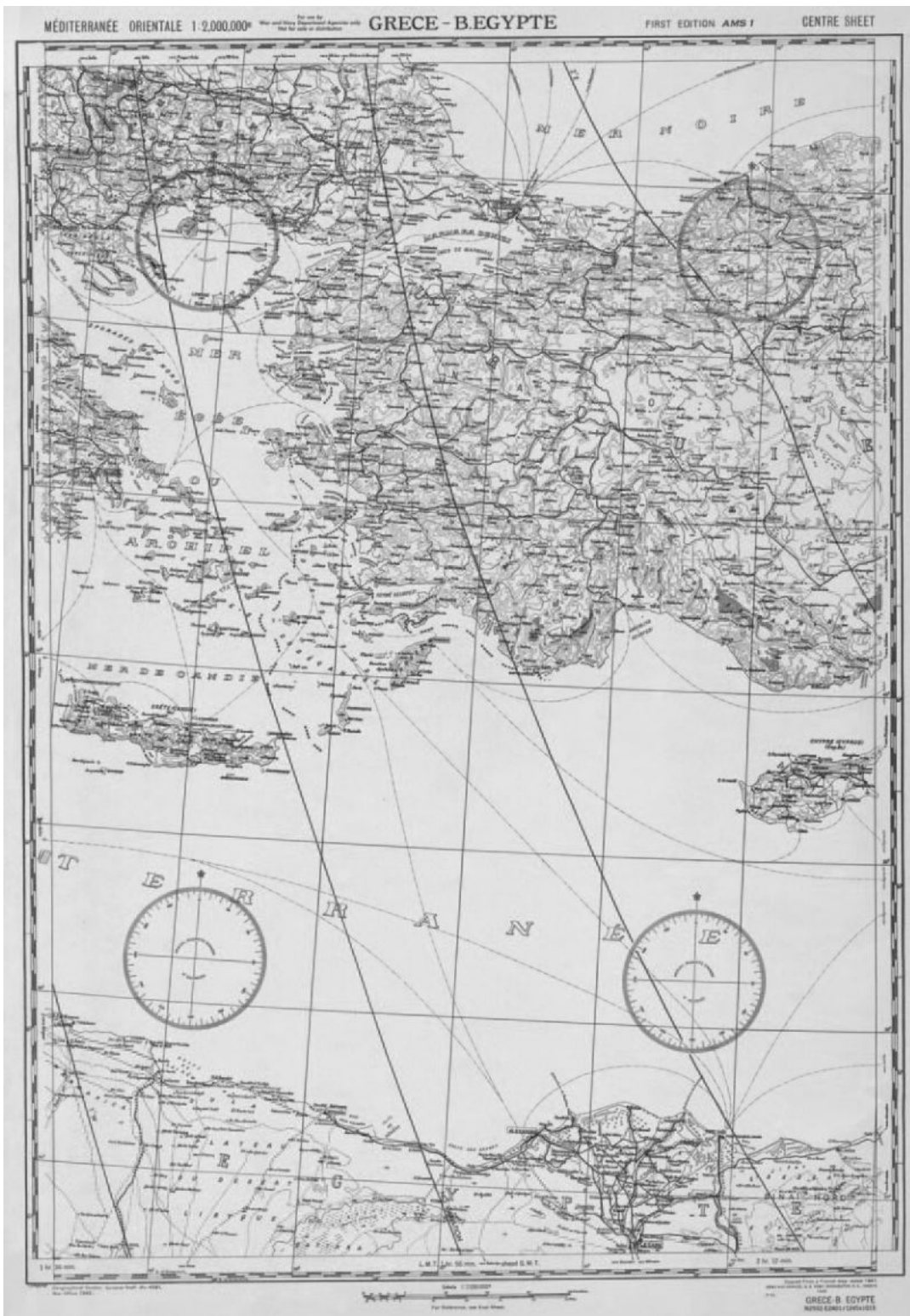


Fig. 12 – Il Mediterraneo orientale, teatro delle operazioni navali della guerra italo-turca del 1911-1912, con le coste dell’Africa del nord da Tobruk a Port Said e quelle dell’Anatolia dal golfo di Antalya ai Dardanelli, con le isole di Cipro, Rodi, Scarpanto, Cos, Samo, Nikaria, Chios, Mitilene e Lemnos (Army Map Service, US Army, Washington D.C., Series I205, *Greece – B. Egypte, Central Sheet*, 1943, 1:2.000.000, copia da carta francese del 1941; http://www.lib.utexas.edu/maps/ams/mediterranee_orientale/; consultato il 21 luglio 2014)

gettate, spiccano quelle nel golfo di Salonicco, di nuovo nello stretto dei Dardanelli e a Chios stessa, e poi a quelle sulle isole di Mitilene, Kos, Rodi e Stampalia davanti alla costa turca e prospicienti il porto di Smirne. Scalo fondamentale della flotta Ottomana e sbocco sul Mediterraneo dell'intera viabilità terrestre che innervava l'Asia Minore ancora dall'Antichità, esso era a guardia del Mediterraneo orientale davanti proprio a Chios poco sopra il golfo di Alessandretta³⁷. Nello stesso contesto e nel medesimo periodo, sempre dal IV Reparto (Ufficio Informazioni) dell'Ufficio di Stato Maggiore della Regia Marina furono eseguite raccolte di notizie mirate anche sullo stato dei luoghi lungo le coste della Libia e sui confini terrestri orientale e occidentale, verso la Tunisia e la Cirenaica. A tutto ciò concorse in maniera importante quanto raccolto dai vari comandi navali italiani coinvolti nel conflitto, così come, a seconda dei casi, anche tutta una serie di notizie collazionate dai comandanti delle singole navi o dagli ufficiali in azione a terra e in località le più varie. In tutto questo, un riguardo particolare fu rivolto al monitoraggio del contrabbando marittimo soprattutto di armi tra le coste della Grecia, della Turchia e del Libano – da Salonicco, dal golfo di Mersina, dai Dardanelli, da Beirut e da Creta – fino a tutta la costa nord africana tra il golfo della Sirte e Port Said³⁸. In questo quadro d'insieme, fu proprio per monitorare lo stato della flotta turca e lo stato morale della popolazione greca sulle isole greche che tra 1911 e 1912 fu inviato in missione per più di un anno a Beirut e in mare Egeo orientale il primo

tenente Spiridione Bellavita: una figura centrale nella vicenda dell'Ufficio Informazioni della Regia Marina da allora a seguire. Dopo la Prima guerra mondiale, egli fu infatti a capo dell'intero IV Reparto dell'Ufficio del capo di Stato Maggiore, al tempo dell'avvio della riforma del servizio delle informazioni della Regia Marina da parte dell'ammiraglio Thaon di Revel da ministro e della fusione nel Servizio informazioni militare unificato dei singoli Servizi analoghi delle due Forze armate nel 1925³⁹. Al precedente 30 settembre 1912 risaliva, in ogni caso, la circolare del ministro della Marina Pasquale Leonardi Cattolica, inviata dalla *Sezione storica* proprio del IV Reparto dell'Ufficio del capo di Stato maggiore a tutti i comandi della Marina, per accentrare il più possibile le raccolte di fotografie scattate dal personale imbarcato di navi durante il conflitto appena concluso, che nelle intenzioni dichiarate avrebbero potuto servire per illustrare la cronistoria in corso di redazione dei fatti appena trascorsi (*fig. 13 e fig. 14*, pag. 90)⁴⁰.

A valle di tutto questo, una valutazione importante dello stato e del ruolo dell'Ufficio Informazioni in questione così come – di fatto – era stato istituito nel 1907 è nella relazione del vice ammiraglio Carlo Rocca Rey del 16 marzo 1913 e conclusiva del suo mandato, che da capo di Stato maggiore aveva guidato la Marina nel conflitto in questione. Il documento fu steso al tempo del contrammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica da ministro della Marina (*fig. 15 e fig. 16*, pag. 92)⁴¹. Esposto appena prima delle questioni sull'*Aereo-*

³⁷ “Azione navale in Egeo – Tre raccolte dei fascicoli e documenti che vi si riferiscono, appunti sui servizi logistici della Forza Navale”, 1911- 1912 (AUSMM, RB, b. 239, fasc. 6).

³⁸ Il capo di Stato Maggiore, Carlo Rocca Rey, ai comandi in capo di Squadra, ai comandi di divisione navale, a tutti i comandi di navi e siluranti, da Roma 7 maggio 1912, prot. 8716, riservatissimo: circolare dell'Ufficio del capo di Stato Maggiore, IV Reparto, “Repressione del contrabbando marittimo” (AUSMM, RB, b. 239, fasc. 7: “Varie: conflitto italo-turco”).

³⁹ “Rapporto di missione del 1° tenente di vascello Spiridione Bellavita durante la guerra italo-turca”, 7 novembre 1912 (AUSMM, RB, b. 239, fasc. 7; Appendice documentale, n. 2)

⁴⁰ Ministero della Marina, Ufficio del capo di Stato Maggiore, Reparto IV, Sezione storica: il ministro Pasquale Leonardi Cattolica al comando delle Forze navali riunite, ai comandi di Squadre e Divisioni, al comando superiore di Navi e Torpediniere, all'Ispettorato delle siluranti, ai comandi di Navi, ai comandi di Siluranti, da Roma, 30 settembre 1912, prot. 16831, circolare, *Servizio storico* (AUSMM, RB, b. 239, fasc. 7; Appendice documentale n. 1).

⁴¹ “Relazione di S.E. il capo di Stato Maggiore circa il lavoro compiuto dallo Ufficio di Stato Maggiore della Marina dal settembre 1911 al marzo 1913, Riservatissimo”, il vice ammiraglio Carlo Rocca Rey, da Roma, 16 marzo 1913, ff. 32, dattiloscritto (AUSMM, RB, b. 286, fasc. 6). Rocca Rey fu capo di Stato Maggiore subito dopo Bettolo, dal 21 settembre 1911 al 31 marzo 1913 (G. Pisano, “Genesi”, cit., p. 284).

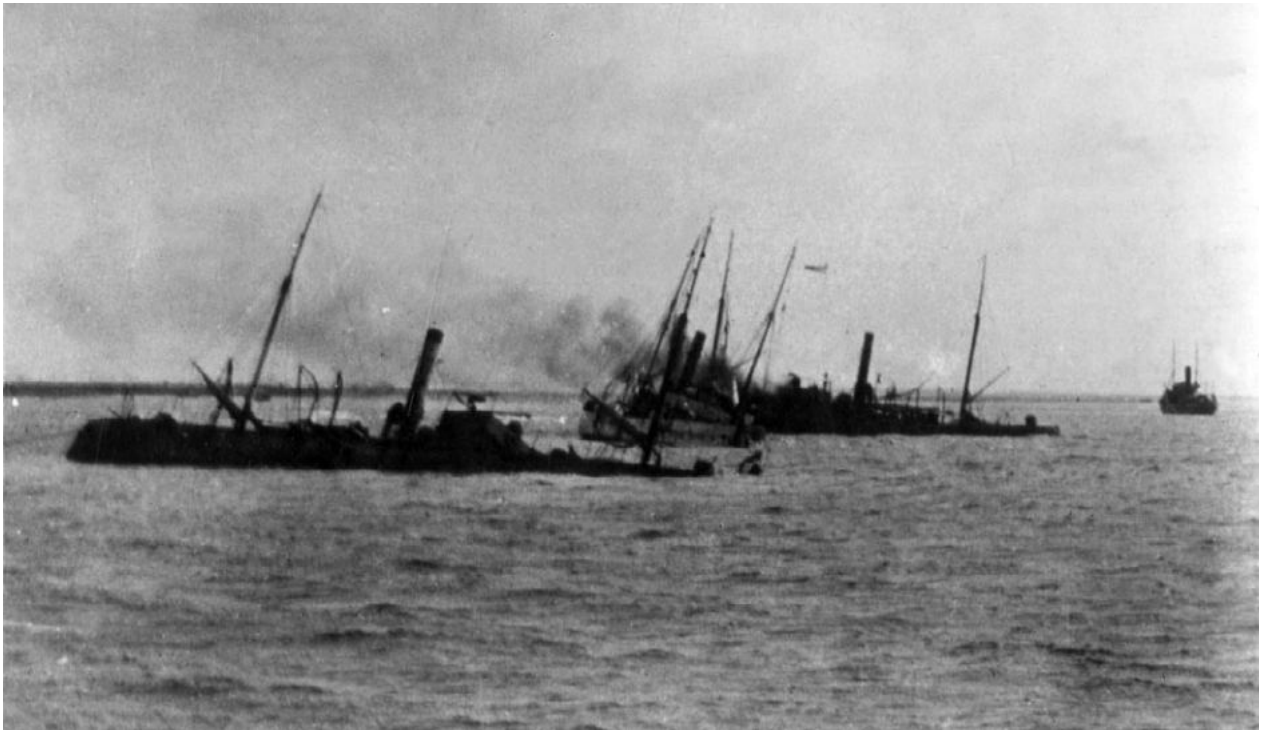


Fig. 13 – Navi turche semiaffondate e in fiamme in occasione della vittoria italiana nella battaglia navale di Kufida, 7 gennaio 1912 (USMM, Fototeca)



Fig. 14 – Fanteria da sbarco italiana con pezzi d'artiglieria in occasione dell'occupazione dell'isola di Stampalia nel Dodecaneso, Mare Egeo orientale, 28 aprile 1912 (USMM, Fototeca)

nautica, in questo documento il ruolo del *Servizio d'informazioni* della Marina nel periodo 1911-1912 fu descritto come segue:

“Il servizio d'informazioni di quest'Ufficio [di Stato Maggiore], che era quasi unicamente rivolto a raccogliere notizie riflettenti le regioni oltre il fronte est, fu, durante la guerra, completamente assorbito dal lavoro inerente il conflitto e risultò di non piccola utilità per il prezioso contributo di dati forniti alle varie autorità interessate.

Il reparto incaricato di detto servizio dovette, oltre a ciò, esplicare la sua attività nel complesso e difficile compito della sorveglianza del contrabbando non solo raccogliendo notizie dai porti europei ma anche trattando le conseguenti numerose controversie col Ministero degli Esteri.

Dopo la guerra fu riattivato il servizio di informazioni per le notizie dall'Austria, dove si è potuta stendere una discreta rete abbracciante le fonti attendibili e si è iniziato tale servizio anche in Francia, le cui notizie esistenti risalgono a molti anni fa. Naturalmente questo prezioso contributo alla preparazione non è basato sul solo lavoro degli ufficiali; anzi esso attinge la sua importanza vera dal numero degli informatori e richiede quindi mezzi adeguati. Ritengo a tale proposito che i fondi occorrenti per stendere un'efficace rete anche in Francia dovrebbero essere aumentati.

L'attuale servizio di informazioni riguardanti l'Austria è organizzato in modo da potere funzionare senza interruzione anche per effetto di radiazione di

personale ed in egual misura dovrebbe essere organizzato quello riguardante la Francia sempreché i mezzi disponibili risultino sufficienti stante la mancanza di quelle agevolazioni che in Austria hanno numerose in grazia dell'elemento italiano”⁴².

Sempre nel 1913 il IV Reparto (Ufficio Informazioni) era diretto con certezza dal capitano di corvetta Ettore Rota e vi erano addetti il capitano di corvetta Giovanni Roncagli (*fig. 17*, pag. 94), i tenenti di vascello Walter Hirsch, Guido Cafiero e Roberto Soldati, il capitano del genio navale Leonardo Fea e il capitano commissario Giuseppe Gatti. Per nomina del medesimo Rocca Rey e a seguito della constatazione di questi della necessità di un'analisi strategica successiva ai fatti che servisse da riferimento al proprio Stato Maggiore per la valutazione a posteriori degli avvenimenti della guerra appena trascorsa, dal 1° settembre 1912 a seguire di nuovo Giovanni Roncagli ricoprì quindi in parallelo il ruolo di capo dell'Ufficio Storico della Marina⁴³. A seguire, il primo volume della *Cronistoria* delle operazioni militari del conflitto italo-turco fu concluso solo nel 1917, cioè a Grande guerra in corso da due anni per l'Italia, e dal medesimo Roncagli: un ufficiale già in servizio proprio nell'Ufficio Informazioni dell'Ufficio del capo di Stato maggiore, forse non a caso messo anche a guidare per la prima volta l'Ufficio storico della Forza armata⁴⁴.

⁴² “Relazione di S.E. il capo di Stato Maggiore”, cit., ff. 27-28.

⁴³ Anche se ufficialmente terminato nel 1917, il mandato di Roncagli si concluse – di fatto – il 31 gennaio 1920, poco più di un anno dopo la fine della Prima guerra mondiale (*Atti dell'Ufficio storico della Marina militare (1913-1990). Inventario*, a cura di E. Graziani e M.R. Mainini, Roma, Ufficio Storico della Marina militare, 2007, note 2, 3 a p. 19). I documenti in proposito sono in AUSMM, *Atti dell'Ufficio storico della Marina Militare*, senza classifica, b. 10, fasc. 65 (“Relazione dell'ammiraglio di divisione Guido Po al Commissario per la Marina sul funzionamento degli uffici a lui affidati, Roma, 22 giugno 1944”). Sul ruolo dell'Ufficio Storico nell'ambito dello Stato Maggiore sempre nella *Relazione* di Rocca Rey del 1913, vedi sempre in AUSMM, RB, b. 286, fasc. 6, f. 29.

⁴⁴ Il volume (G. Roncagli, *Guerra*, cit.) fu finito di stampare a dicembre 1917. Il secondo volume della serie, steso da Camillo Manfroni, vide la luce otto anni dopo, a Grande guerra terminata da molto (C. Manfroni, *Guerra*, cit.). Prima di tutto ciò, sullo stesso argomento fu edito un fascicolo di natura più divulgativa (*La Marina nella guerra italo-turca (1911-12). Esposizione sommaria delle operazioni compiute durante la guerra*, Roma, Ministero della Marina, 1912). Una analoga pubblicazione sull'opera dell'Esercito fu edita in parallelo dall'Ufficio coloniale del Comando del Corpo di Stato Maggiore (*L'azione dell'Esercito italiano nella guerra italo-turca, 1911-1912*, Roma, Comando del Corpo di Stato Maggiore, marzo 1913). La nascita dell'Ufficio Storico della Regia Marina nella sua prima versione fu quindi ratificata ufficialmente dal RD del 29 agosto 1913, n. 1123, “che istituisce un Ufficio Storico presso l'Ufficio di Stato Maggiore della Marina”, a firma del ministro di allora, il contrammiraglio Enrico Millo (GMM, 20, 31 ottobre 1913, atto n. 393, pp. 1574-1575).



Fig. 15 – Il vice ammiraglio Carlo Rocca Rey. Da capo di Stato maggiore (1911-1913) guidò la Regia Marina nella guerra italo-turca del 1911-1912 a fianco del ministro Leonardi Cattolica e diede l'avvio alla redazione della relativa cronistoria documentata delle operazioni militari (USMM, Fototeca)



Fig. 16 – Il contrammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica. Da ministro della Marina (1910-1913) guidò la Regia Marina durante la guerra italo turca del 1911-1912 col vice ammiraglio Carlo Rocca Rey da capo di Stato Maggiore (USMM, Fototeca)

Elenco delle abbreviazioni

AUSSME	Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, Archivio documentale
AUSMM	Ufficio storico della Marina Militare, Roma, Archivio documentale
FOM	USMM, Foglio d'ordini della Marina Militare
GMM	Giornale militare della Marina
GUM	Giornale Ufficiale della Marina
RB	AUSMM, fondo <i>Raccolta di Base</i>
DM	Decreto ministeriale
GU	Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia
L	Legge
RD	Regio decreto
RDL	Regio decreto legge

b.	busta
fasc.	fascicolo
sfasc.	sottofascicolo
f.	foglio

Appendice documentale

Periodici e collane

BAUSMM	Bollettino d'Archivio dell'Ufficio storico della Marina militare
DBI	Dizionario Biografico degli Italiani
RMa	Rivista Marittima

1. 1912, settembre 12. Circolare del IV Reparto dell'Ufficio del capo di Stato Maggiore della Marina, per richiedere a tutto il personale di bordo le fotografie scattate durante la guerra italo-turca, funzionali alla redazione della cronistoria del conflitto (USMM, RB, b. 239, fasc. 7).

Ministero della Marina
Ufficio del capo di Stato Maggiore
Reparto IV – Sezione storica

Roma, 30 settembre 1912

N. 16831 di protocollo
oggetto: *Servizio storico*.

CIRCOLARE

È mio intendimento che la cronistoria del presente conflitto con la Turchia, per la parte che vi ha preso la Regia Marina, possa a suo tempo largamente illustrata con fotografie, disegni, ecc., atti ad agevolare la lettura e l'intelligenza dei fatti.

Mentre pertanto l'Ufficio di Stato Maggiore attende alla relazione del testo, sulla base di documenti, prego l'E.V. (la S.V.) di voler far conoscere a tutti i dipendenti che questo Ministero gradirà di ricevere contro rimborso le raccolte complete di fotografie fatte d'iniziativa propria dal personale imbarcato, dal principio della guerra in poi, e di quelle che saranno fatte in avvenire.

Nella pubblicazione della cronistoria saranno sempre menzionati gli autori delle fotografie scelte per accompagnare il testo e la nave o il luogo donde furono eseguite. Sarà bene perciò che ognuna di esse rechi a tergo le necessarie indicazioni.

Le raccolte potranno essere dai singoli Comandanti inviate direttamente a questo Ministero, Ufficio di Stato Maggiore, unitamente alla nota di spesa per la quale sarà provveduto il rimborso.

il ministro
P. Leonardi Cattolica

al comando delle Forze navali riunite
ai comandi di Squadre e Divisioni
al comando superiore di Navi e Torpediniere
all'Ispettorato delle siluranti
ai comandi di Navi
ai comandi di Siluranti

2. 1912, novembre 7. Rapporto al capo di Stato Maggiore della Marina, il vice ammiraglio Carlo Rocca Rey, della missione svolta a Beirut e in Grecia dal primo tenente Spiridione Bellavita durante la guerra italo-turca; ms., 2 ff. protocollo di quattro facce ciascuno (USMM, RB, b. 239, fasc. 7).

[f. 1]
Primo tenente
Bellavita Spiridione

Roma, 7 novembre 1912

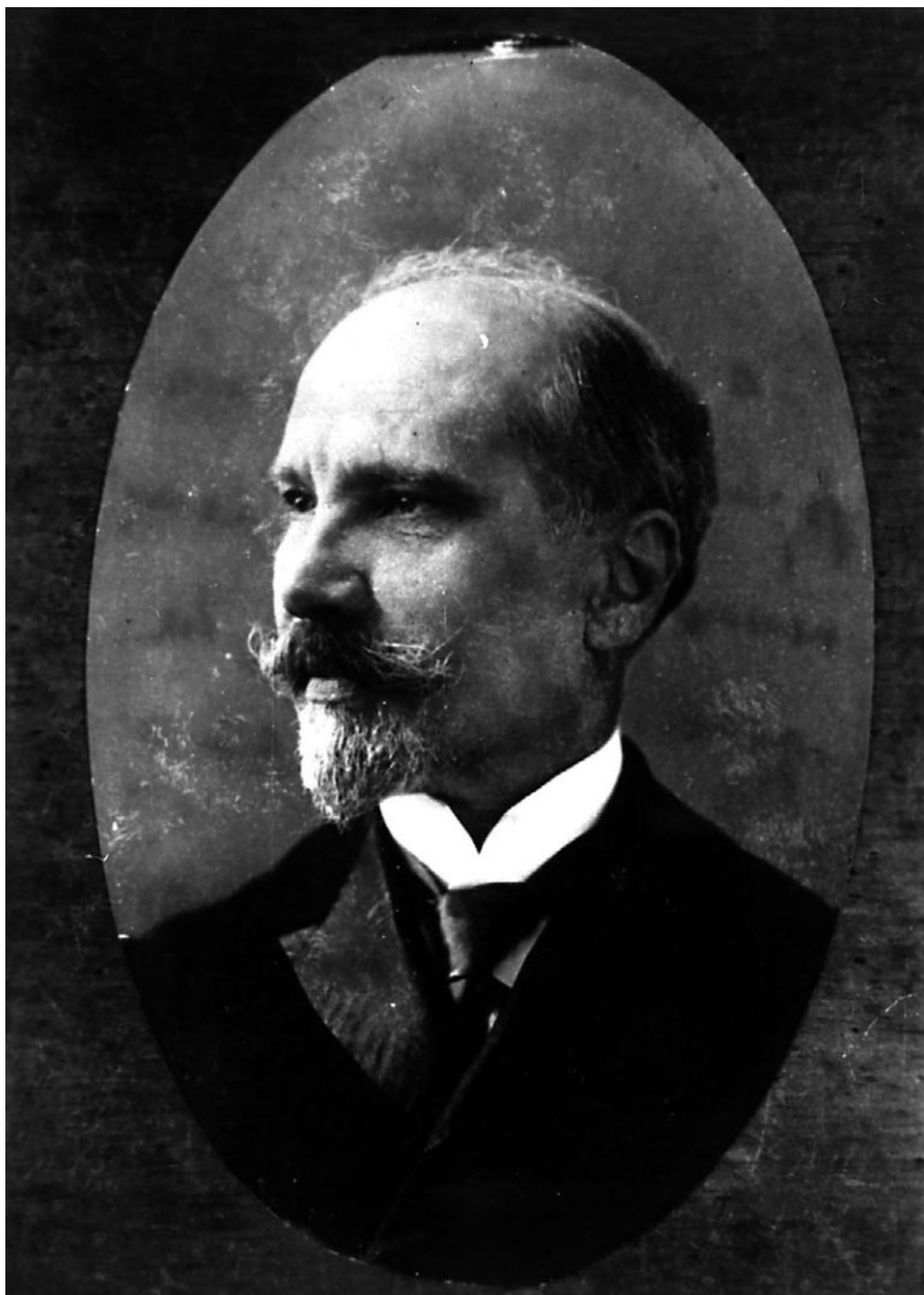


Fig. 17 – Giovanni Roncagli, già in servizio nel *IV Reparto (Ufficio Informazioni)* dell'Ufficio del capo di Stato Maggiore e primo capo dell'Ufficio Storico della Regia Marina dal 1912 in poi (USMM, Fototeca)

Oggetto

Rapporto di missione durante la guerra italo-turca

A S.E. il capo di Stato Maggiore della Marina

In seguito agli ordini della E.V. giunsi a Syra il mattino del 28 settembre 1911 e rimpatriai il 3 novembre 1912.

Per quanto alla mia partenza dall'Italia fossero ancora in corso le trattative diplomatiche tra l'Italia e la Turchia, tutto facevami prevedere imminente lo scoppio delle ostilità e capire la necessità per me (data la precaria situazione in caso si fossero trovati gli agenti nostri inviati sulle coste della Siria ed Anatolia) di fare affidamento sulle sole mie risorse.

Compresi subito l'assoluta necessità di e la grande importanza di conoscere a qualunque costo ed immediatamente gli intenti e le mosse della flotta turca sorgente a Beirut ed ivi sorpresa dagli eventi sprovvista di munizioni e con scarso carbone.

Fu questo il primo compito / al quale detti tutte le mie energie. La guerra italo turca venne dichiarata il 29 settembre 1911; la flotta turca salpò da Beirut il giorno 28 settembre a mezzodì dirigendo ai Dardanelli per sottrarsi al più presto dal temuto attacco della nostra flotta. Col mio telegramma n. 2 in data 29 settembre ore 10h 30 informai V.E. della destinazione probabile della flotta turca; lo stesso giorno 29 settembre ad ore 23h 30 confermai tale destinazione col mio telegramma n. 3, ed infine il 30 settembre alle ore 12h con mio telegramma n. 4 riconfermai a V.E. definitivamente il ritorno ai Dardanelli della squadra turca. Questa infatti imboccò i Dardanelli a mezzodì del 1 ottobre 1911 dopo 72 ore esatte dalla partenza da Beirut ed andò alla fonda di Haidar – Pasha, per rifornirsi.

La traversata, direi la fuga della flotta turca fu delle più drammatiche; la flotta turca s'insinuò fra le isole ed in tutto il Levante fu una tragica propensione di animi; l'ansia del Governo turco raggiunse il parossismo; di isola in isola veniva febbrilmente trasmessa al Governo la notizia del passaggio delle navi. L'ingresso ai Dardanelli venne salutato come una liberazione, festeggiato come un grande trionfo insperato.

Espletata questa parte più urgente della mia missione, mi affrettai a prendere le necessarie disposizioni onde mettere bene in valore la stazione di informazioni di Syra la quale, all'atto pratico, si ad dimostrò buona sentinella avanzata per garantire la sicurezza delle nostre operazioni / navali sul campo libico, contro ogni possibile sorpresa del nemico.

Syra ad dimostrò rispondente allo scopo essendo punto nel quale convergono e sostano quasi tutte le navi del commercio che trafficano coi Dardanelli e colle coste dell'Anatolia; essendo principal sede della Eastern Telegraph Company Ltd.

Nel disimpegnare il servizio di informazioni mi fu naturalmente di grande giovamento la conoscenza di varie lingue, mentre mi fu di valido ausilio a conforto il favore dell'opinione pubblica greca. A questo proposito osservo peraltro che è notevole e da tenersi presente il fenomeno comune tanto alle popolazioni turche quanto alle greche: gentili, espansivi, servizievoli in modo e grado veramente utile finché non è menomamente in giuoco un loro interesse nazionale; ma è ben difficile scuoterli da un riserbo assoluto, quando trattasi di cose che riguardano le loro nazioni. Questo li ho potuto capire nel lungo tempo passato in Grecia e ne ho avuto pratica conferma in occasione della mobilitazione e dello inizio della guerra balcanica.

V.E. è al corrente delle principali disposizioni da me adottate, dell'opera mia durante la missione e delle varie missioni da me via via compiute; mi onoro pertanto di rimetterle allegati alla presente relazione i documenti relativi, e cioè:

1° Copia senza numero del cifrario K13 pel quale, a suo tempo, rilasciai regolare ricevuta all'Ufficio del capo di Stato Maggiore⁴⁵./

2° N. 3 fogli colle consegne ricevute alla partenza dall'Italia.

3° N. 6 protocolli di ufficio⁴⁶.

Nell'anno passato in Grecia, ho potuto seguire attentamente e da vicino lo svolgersi della vita di questo popolo nostro vicino e seguire l'opera attiva, patriottica, illuminata dell'attuale capo del Governo Ellenico, del sig. Venizelos. Quando si pensi che egli fu Egli fu l'anima e l'organizzatore della Confederazione Balcanica e si considerino gli eventi storici che ora si svolgono, si può desumere il valore di quest'Uomo, il quale ha una speciale deferente predilezione per l'Italia e che la copia in molte cose; fra le altre, ultimamente, introdusse in Grecia la nostra legislazione municipale e provinciale.

Coll'avvento al potere di quest'Uomo entrò per la prima volta in Grecia, il paese meno adatto per ospitarlo, il socialismo; ma è socialismo speciale, il migliore di tutti, quello che basa è vero il governo del popolo, ma che ha per bandiera il bene ed il progresso della Patria apportato dal concorso libero di tutte le classi di cittadini. Ed in Grecia si vede ora procedere d'accordo socialismo, Monarchia e Religione, uniti e ciecamente fidenti nel valore e nel patriottismo di un Uomo, Venizelos.

Questi ha creata la Confederazione, ha fatto la Guerra e mira ad insediare il Grande Stato balcanico nel concerto delle Grandi Potenze di Europa. In pochi anni, son certo, rialzerà il suo Paese a dignità e prosperità e per ottenere ciò gli elementi vi sono: / [f. 2] il greco è commerciante avveduto, è marinaio provetto, è uomo sobrio e patriota come pochi popoli possono vantarsi di esserlo. In Grecia vi sono molte ricchezze e quando in questo popolo sarà entrata la convinzione che l'Associazione è forma utile di commercio, sorgeranno delle imprese capaci di battere ogni concorrenza, come già il marinaio greco batte, nei riguardi dell'armatore, ogni altro marinaio.

Militarmente parlando, la Grecia è risorta e lo si vede nell'attuale Guerra. Sono certo che, quando le finanze del Paese lo permetteranno e si avrà buon materiale ed abbondante, le armi greche dovranno venir prese in seria considerazione, al pari di quelle bulgare. L'elemento uomo c'è ed è ottimo. La maggior parte dei capitalisti greci sono armatori e basta dare uno sguardo al Lloyd Register per avere una idea della possanza della Marina mercantile greca. So che in Tessaglia sono stati fatti degli esperimenti di coltura di cotone per far concorrenza all'Egitto, con esito soddisfacente e tanto la Tessaglia come le nuove terre tolte al giogo turco certo possono formare terreno adattato per una nostra emigrazione sia di uomini che di capitali.

Durante lo adempimento della mia missione ebbi via via vari collaboratori che mi furono utili, ma sento il dovere di raccomandare vivamente allo interessamento della E.V., per l'opera loro disinteressata, valida ed efficacissima e continua i signori Antonio Vacondio (suddito greco), Nicolò Kotsovilli (suddito greco) / e John Saliba (suddito inglese) pei quali mi onoro proporre una decorazione ben meritata e che, data la loro posizione sociale, è l'unica ricompensa possibile e che può, d'altra parte, fruttare in avvenire.

Il signor Antonio Vacondio resse con ode e soddisfazione del Reale Governo italiano, il Consolato italiano negli anni che vanno dal 1879 al 1886; è persona fra le più stimate del paese e mi ha costante-

⁴⁵ Detto cifrario è stato restituito all'Ufficio di Stato Maggiore [sul margine inferiore del foglio, di altra mano, a penna].

⁴⁶ [I tre allegati non sono presenti nel fascicolo; N.d.C.]

mente e validamente aiutato; il signor Nicolò Kotsovilli è capo del Servizio Fari e Fanali, autore di un pregiato portolano dell'Egeo e persona in fluentissima in tutto il ceto marinaresco del Levante; il signor John Saliba è direttore della Eastern Telegraph Company e contemporaneamente Console inglese a Syra. Mi astengo dallo specificare ciò che fece per me, ma ben si può comprendere quando si rifletta alla delicatezza dei suoi uffici.

Una croce di Cavaliere per questi tre signori è cosa necessaria e mentre afferma il mio prestigio, avendo sempre operato e promesso quale fiduciario del Ministero della Marina, legherebbe questi uomini per l'avvenire, ed essi possono essere sempre assai utili.

Prego pertanto V.E. di voler benignamente accogliere questa mia proposta che avanzo con piena coscienza di un dovere da compiere.

Durante la mia missione ho avuto campo di notare la lotta di concorrenza che si / combatte in Levante dalle navi del commercio delle varie nazioni ed ho dovuto constatare con dolore, a parte lo stato speciale di guerra, come la nostra attività marittima sia scarsa e poco intraprendente; poche le linee, scadenti i piroscafi che le servono, generalmente stranieri gli agenti delle Compagnie. Tutto ciò certo, in uno col soverchio e dannoso abuso nella quantità di agenti consolari, è ben poco favorevole allo sviluppo economico del nostro Paese ed ai suoi interessi commerciali in quel mare dove con tutta facilità potremmo dominare.

Il primo tenente
S. Bellavita



Fig. 18 – Il timbro del *Reparto Informazioni* dell'Ufficio del capo di Stato Maggiore della Regia Marina al termine della guerra italo-turca, 1912 (USSMM, RB, b. 235, fasc. 2)

AUTORI

Massimo Vianello

Già Ammiraglio di Divisione della M.M., ha frequentato la Scuola Navale Militare *F. Morosini* di Venezia e l'Accademia Navale di Livorno, laureandosi in Scienze marittime e navali. Specializzato in *Mine e Contromisure Mine*, nel corso della carriera ha ricoperto incarichi di dirigenza e comando fino al grado di Contrammiraglio: è stato comandante del dragamine *Mandorlo*, del cacciamine *Gaeta*, della fregata *Maestrale*, della Nave Scuola *Amerigo Vespucci* e Comandante del Comando delle Forze di Contromisure Mine.

Si interessa di storia della Marina Militare con particolare riferimento alla Guerra di mine, argomenti sui quali ha pubblicato alcuni articoli.

Ettore Ronco

Capitano di Vascello del Corpo di Stato Maggiore ha frequentato la Scuola Navale Militare *F. Morosini* di Venezia e l'Accademia Navale di Livorno dove si è laureato in Scienze marittime e navali. Specializzato in *Mine e Contromisure Mine* ha ricoperto, tra gli altri, l'incarico di comandante del cacciamine *Lerici* e della nave di ricerca *Alliance*. Dal 2020 ricopre l'incarico di Capo di Stato maggiore del Comando delle Forze di Contromisure Mine. Si interessa di storia della Marina Militare con particolare riferimento alla Guerra di mine.

Piero Cimbolli Spagnesi

Architetto e dottore di ricerca, è professore ordinario di Storia dell'architettura contemporanea nella Sapienza – Università di Roma, membro del Consiglio scientifico dell'Ufficio Storico della Marina Militare e direttore scientifico del relativo Bollettino d'Archivio. Consigliere scientifico del capo di Stato Maggiore della M.M. Tra le sue recenti pubblicazioni e curatele, il volume *Basi navali ed aeree della Regia Marina nella Prima guerra mondiale*, Ufficio Storico della Marina Militare, Roma, 2019. Nel precedente numero della rivista è stato autore della prima parte dell'articolo sul significato storiografico della serie delle Notizie sulle azioni navali della Regia Marina nella Seconda guerra mondiale.

Claudio Rizza

Capitano di fregata del Corpo di Stato Maggiore laureato in Scienze marittime e navali e in Scienze politiche. Ha ricoperto, tra gli altri, l'incarico di responsabile degli Archivi dell'Ufficio Storico della Marina e collabora, oltre che con il *Bollettino di Archivio*, anche con la *Rivista Marittima* e con i periodici *Storia Militare* e *Gnosis*.

